Anno XV. GIORNO TORINO, Venerdì 23 Settembre 1881 GIORNO Num. 262

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

... augur non fiectar

[illegible] in Torino cent. 5
[illegible] Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi [illegible]
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta: Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 1 [illegible]
Torino all'Ufficio di Amministrazione o all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano [illegible]
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
[illegible]
L'Amministrazione si riserva il diritto di [illegible]

TORINO, 23 SETTEMBRE 1881.

ITALIA

Italia e Francia.

Un amico nostro ci permette di pubblicare il seguente brano di una lettera che gli scrisse un suo amico francese, colto letterato e perfetto gentiluomo, intorno alle relazioni attuali dell'Italia con la Francia. Benchè non possiamo in alcun modo ammettere l'idea principale su cui la lettera si regge, dobbiamo però riconoscere elevato e rispettabile il sentimento da cui è ispirata. Perciò la pubblichiamo; dopo le appassionate e ardenti polemiche non è inutile il sentire la parola tranquilla d'un avversario cortese, anche quando non si possa consentire in tutto o in parte con lui. I lettori comprenderanno il sentimento di delicatezza che ci trattiene dal commentare pubblicamente una lettera privata. Il nostro amico risponderà per conto suo. Noi non facciamo che sottomettere al giudizio dei lettori un « documento » che ci fa entrare addentro nel pensiero e nei sentimenti di molti francesi più che non possano farlo molti articoli di giornale.

. . . .

« Tu non vuoi parlarmi delle relazioni attuali dei nostri due paesi; eppure bisogna ch'io te ne parli. Bisogna ch'io ti dica con che dolore ho dovuto riconoscere questa verità orribile, ma innegabile: che l'Italia odia la Francia. Quest'odio trabocca nei vostri giornali, e io ne leggo di quelli in cui l'odio va fino alla follia. Il vostro Governo si getta nelle braccia dei Tedeschi (i quali si fanno pregare, mi sembra, per aprirle) ed ecco i vostri operai che fanno saltar fuori dalle rotaie, in Francia, i treni delle strade ferrate! (*) Stampa, Governo, individui, è l'unanimità dell'odio, è tutto il male che si può fare a un nemico col quale non si sia in guerra. Io non credeva questo possibile, caro amico, quando ti confidavo l'amore appassionato che ho sempre avuto nel cuore per la tua patria, e sono desolato d'essere oggi costretto a togliere da quell'amore quello che c'era d'ingenuamente eccessivo. Come potrei continuare ad amar ciecamente una nazione che odia la mia? Amerò il suo cielo, i suoi monumenti, la sua lingua, i suoi grandi uomini, e, tra il suo popolo, gl'individui che non ci sono ostili; ma sarei un figlio empio se continuassi ad amare, come per il passato, la nemica di mia madre. Ora io credo, pur troppo, che la cosa stia così: che l'Italia, in fondo, naturalmente, e per sempre, sia la più accanita rivale della Francia in tempo di pace, la sua più implacabile nemica in tempo di guerra. E perchè ciò?

Ho creduto per qualche tempo che fosse per l'affare di Tunisi. Ma gl'Italiani son troppo intelligenti per non aver compreso che la sola necessità ci ha costretti ad andare a Tunisi, una necessità deplorevole; che non è per ambizione o per sete d'una piccola gloria che noi ci rassegniamo a immobilizzare là un corpo d'armata di più; che l'Algeria era già un carico sufficiente per il nostro esercito e per le nostre finanze, un imbarazzo abbastanza grave e sicuro nel caso d'una guerra europea. Gli Italiani devono capire quanto noi saremmo stati lieti di legare indissolubilmente i nostri ai loro interessi lasciando che essi si stabilissero da padroni a Tunisi, come gli Spagnuoli più tardi al Marocco, in modo da avere le nostre due frontiere algerine protette dai nostri vicini e amici d'Europa; e che se noi abbiamo dovuto rinunziare a questa speranza e prendere noi stessi il posto che riservavamo agli Italiani, è perchè dal 1870 in poi un troppo gran numero dei loro uomini di Stato non cessò di predicare la alleanza dell'Italia con la Germania; è perchè abbiamo compreso che l'Italia a Tunisi farebbe gl'interessi della Germania contro di noi; che essa sarebbe l'avanguardia della Germania per spossessarci dell'Algeria.

Ecco la verità pura sulla nostra occupazione della Tunisia. Ora io confesso che la nostra diplomazia l'ha preparata in una maniera troppo diplomatica, con un'astuzia o con dei raggiri che riprovo assolutamente. Questa *rouerie* era indegna della Francia, indegna della Repubblica. Io condanno la forma in quest'affare; ma difendo la sostanza; la quale non fu, te lo ripeto, che una trista necessità, a cui si dovette obbedire.

Se gl'Italiani l'hanno compreso, v'è dunque un'altra causa alla loro avversione. Io non l'avrei forse trovata se gli Spagnuoli non mi ci avessero aiutato. Anch'essi hanno sprigionato or ora, nei loro giornali, un terribile soffio d'odio contro la Francia. La strage d'un centinaio dei loro commessa dagli Arabi in una insurrezione contro i Francesi non è, in fine, una sventura da cui la Francia possa essere sospetta d'aver ritratto qualche vantaggio; e allorchè dei Francesi sono stati massacrati e rovinati dai Carlisti nella Spagna, nessuno in Francia ne concepì per conseguenza un rancore atroce contro gli Spagnuoli in generale. Si sono maledetti i Carlisti come la Spagna avrebbe potuto maledire gli Arabi, e non s'è fatto che augurare forza e successo al Governo assalito dal carlismo, senza rimproverargli aspramente i suoi insuccessi e la sua lunga impotenza.

Mi dirai che la Spagna non ha dimenticato la nostra iniqua invasione del 1808, la nostra odiosa coercizione del 1824? È possibile. Questi delitti sono più recenti di quelli che noi potremmo rimproverare alla Spagna, e che abbiamo, noi, completamente dimenticati. Ma io temo assai che le nostre due sorelle latine abbiano contro di noi delle cagioni d'inimicizia ben più difficili a togliersi, appunto perchè sono più immaginarie che reali.

Io temo che l'Italia e la Spagna pensino che l'esistenza stessa della Francia sia un danno per loro, che la *concorrenza vitale* non permetta che esse prosperino se la Francia vive e fiorisce, e che, per dir la parola, la gelosia nazionale sia il solo sentimento reale che le eccita. Ora io credo fermissimamente che tutto ciò sia una pura chimera. Abbiamo fatto, in tal materia, una esperienza completa con l'Inghilterra e vorrei che gli Italiani ci pensassero un poco. Mettendo anche insieme i tempi antichi e i moderni, le invasioni dei Galli e quelle dei Valois e dei Bonaparte, l'Italia non può aver più rancore contro di noi di quello che n'abbiano meritato da noi gl'Inglesi per il male che ci hanno fatto con le armi. Nella mia infanzia questo rancore era ancora vivo, ed io ho odiato gli Inglesi quanto gli odiavano Duguesclin, Dunois, Villars e Napoleone. La Crimea ha tutto cancellato, ed amo ora gli Inglesi, non come un fratello, ma come un cugino. Quella di Crimea fu non di meno una stupida guerra, nella quale, a vantaggio esclusivo dei cugini, noi siamo andati a batterci contro il solo alleato naturale che potevamo avere contro la Germania. Non importa: l'esercito, la marina inglese, che ci hanno così sovente invasi e malmenati, non hanno più un nemico fra noi. Noi non rivendichiamo più dall'Inghilterra l'immenso dominio coloniale che ci ha portato via: nessuno fra noi pensa a reclamare il Canadà *irredento*. Eppure son qualche cosa tre milioni di francesi che parlano la nostra lingua in quelle terre!

La preponderanza industriale e commerciale dei nostri vicini non c'impedisce affatto di dormire. Essi lavorano più di noi, meglio di noi; hanno il carbone, il ferro, lo stagno a basso prezzo, sotto i loro piedi; noi invidiamo loro questi vantaggi, ma non mettiamo dell'odio nella nostra invidia.

Ciò non di meno gli Inglesi sono terribilmente altieri della loro superiorità. La solidità del loro edifizio politico in confronte delle nostre perpetue rivoluzioni, è anche un bene di cui potremmo essere, di cui siamo gelosi; ma sempre senz'odio; e Dio sa se essi sono orgogliosi, se ci prodigano nei loro giornali e nelle loro Camere le lezioni pedanti, le ammonizioni burbanzose e le durezze e i dispregi. Noi non ce ne adiriamo. Noi diciamo: gl'Inglesi son fatti così; sono orgogliosi; hanno di che esserlo; sono il popolo più forte e più coraggioso del mondo; sforziamoci di diventar come loro, solidi, calmi, freddi, indomabili, e cercheremo dopo di non essere più orgogliosi di loro; ma non diciamoci a nessun costo che è perchè gl'Inglesi hanno del sangue freddo, che noi siamo intemperanti. Noi abbiamo dunque cessato d'odiarli, e, come ho detto, è un fatto assai recente; essi non hanno cessato di accrescere la loro potenza militare o navale, il loro impero coloniale, la loro industria e il loro commercio, alle nostre porte, e in mezzo a noi; e noi non ci siamo accorti che l'incremento della loro prosperità abbia nociuto alla Francia. Al contrario.

Io sono persuaso che l'Italia è nell'errore se crede che l'incremento della Francia le possa nuocere. Io spero che questo errore cesserà; spero che l'Italia tornerà ad idee più giuste, spero che si distaccherà dalla Germania, la quale non le permetterà mai d'andare a Trento e a Trieste; spero persino che, diventata per noi, non un'alleata, ma una vicina benevola e sicura, noi potremo di nuovo amicarcela facendo per essa ciò che gl'Inglesi hanno fatto per i Greci, quando abbandonarono loro spontaneamente le isole Joniche. Sì, io spero che potremo, senza pericolo per noi, rendere all'Italia Nizza, che non avremmo mai dovuto accettare da lei, e darle quella Tunisi che essa desidera tanto; ma noi saremo costretti a ritenere l'una e l'altra finchè essa chiamerà in suo aiuto i suoi antichi dominatori per pigliarcele colla forza.

Ecco, mio buon amico, ciò ch'io penso sopra la questione dei nostri rapporti internazionali, e ciò che pensano con me, senz'odio, senza rancore, senza passione, tutti i liberali francesi, ossia l'immensa maggioranza di questo paese. L'odio accanito dell'Italia ci meraviglia, ci rattrista, ci inquieta; ma non provoca la nostra ira, non la può provocare ancora; noi l'abbiamo troppo amata, l'Italia, troppo adorata; essa ha troppo occupato i sogni eroici della nostra giovinezza; la sua bellezza, le sue sventure, i nostri torti verso di lei, torti che dovevamo riparare, hanno troppo infiammato le nostre anime nei nostri primi anni, ci hanno messo nel cuore troppa ammirazione e troppi desiderî di riparazione e di reciproco affetto, perchè di tutto questo non ci rimanga più nulla.

Io sono certo pure che, al presente, non son più che i clericali che parlin male dell'Italia in Francia; ma sarebbe tempo che l'atteggiamento dell'Italia verso di noi cambiasse, poichè ciò che ci resta d'affezione per essa è un frutto dell'educazione, e coloro a cui l'educazione la difetto divengono di più in più potenti nel nostro paese. Il giorno in cui la democrazia non volesse più lasciarsi governare dalla sua parte più eletta, borghese e letterata, il credito che questa parte eletta le ancora all'Italia cesserebbe prontamente. Proudhon non amava nè l'Italia nè la Polonia. Proudhon si sarebbe francamente riconciliato con la Germania. Figurati la democrazia trionfante in Germania (e io non dico la democrazia rivoluzionaria e anarchico-socialista; ma semplicemente quella che arriverà presto al potere tra noi); al momento stesso i due popoli deporrebbero le armi; i Tedeschi ci renderebbero forse l'Alsazia e la Lorena, e tu indovini a quale condizione: libertà per essi d'andare dove hanno voglia d'andare, all'Oriente e al Sud; l'Austria a Costantinopoli, la Prussia a Trieste: ecco la corrente.

Per resistere a questa corrente occorrerebbe una confederazione latina fortificata dall'alleanza dell'Inghilterra e della Russia; non sarebbe nulla di troppo; ma l'Austria ha messo un'arciduchessa sul trono di Spagna, la Prussia ha gettato il pomo di Tunisi tra l'Italia e la Francia; l'Inghilterra e la Russia si mostrano i denti, e i Tedeschi faranno i loro affari a spese del mondo intiero.

Io non finirò senza dirti che i liberali francesi, e il tuo amico con essi, credono di essere scevri di passione nella questione internazionale, ma non credono egualmente di essere netti d'ogni colpa. Al torto della dissimulazione diplomatica a Tunisi, alla brutalità selvaggia dei nostri Marsigliesi, noi abbiamo forse molti altri torti da aggiungere.

Se ne abbiamo, fammeli conoscere; tu mi renderai un servizio di cui cercherò che approfittino, insieme a me, tutti coloro che possono avere delle illusioni d'amor proprio nazionale: illusioni troppo funeste al buon accordo delle nostre care patrie. »

(*) Non abbiamo bisogno di far notare su quali deplorabili menzogne una parte dell'opinione pubblica francese ha fondato un tremendissimo giudizio di noi. Queste parole ne sono una prova dolorosa!

. . . .

Ci asteniamo, come abbiamo detto, da ogni commento: è troppo facile al lettore il farli da sè. Ma non possiamo a meno di far nostra un'osservazione del nostro amico per ciò che riguarda le escandescenze del giornalismo, a cui l'egregio scrittore francese accenna nella sua lettera. Lasciamo pure da un lato la questione se, in una polemica appassionata e violenta fra due nazioni, provocata da un avvenimento che offese e danneggiò l'una delle due, gli eccessi siano più scusabili dalla parte che subì l'offesa o il danno, che non da quella che gli ha inflitti. Una cosa più grave è da osservarsi. I Francesi parlano dell'*odio* che trovano nei giornali italiani. Ma essi mostrano di non accorgersi che nei loro giornali noi troviamo qualche cosa di assai più irritante, di assai più offensivo, di assai meno sopportabile dell'odio: ed è l'affettazione del disprezzo. Qui sta la grande differenza. Questa è la prima e più potente cagione degli eccessi che essi credono di poterci rimproverare. Questa è anzi la cagione continua di una certa irritazione segreta che è nell'animo d'uno dei due popoli anche nei periodi del migliore accordo apparente, e che ad ogni più piccola occasione fa sì che le discussioni si inaspriscano e trasmodino in uno scambio di vituperi. E se ne persuadano: questa cagione continua di irritazioni e di rancori ha radice in un loro difetto, nel massimo dei loro difetti, che essi non vogliono confessare, e che è superfluo dire qual sia, perchè il mondo intero lo riconosce, e se ne duole. Noi dobbiamo però accettar sempre con lieto animo ogni appello alla moderazione del linguaggio, la quale concilia gli animi e rischiara le questioni. Il prolungarsi delle dispute acri e oltraggiose non è nè più dignitoso nè più utile fra due nazioni di quello che sia fra due persone; gli odii nascono più dalle parole che dalle cose; ogni francese ed ogni italiano il quale rimandi giù una frase irritante che gli venga alle labbra, e scelga invece al suo pensiero un'espressione pacata e cortese, fa opera di buon cittadino.

ROMA

La tranquillità di ieri — Ancora del viaggio reale — Arnaldo da Brescia — Commemorazione.

Roma, 21 settembre.

(SABAZIO) — È la giornata di ieri è passata tranquilla, in modo da superare ogni previsione per quanto ottimista.

Questa tranquillità inaspettata ha messo un po' di malumore i clericali, e tutti coloro che ad ogni costo vogliono gridare la croce addosso al Governo. Lo stesso Ministero non si aspettava che le cose passassero così liscie; è ben vero che ancora alcuni giorni sono qualche po' di disordine pareva inevitabile. Ma vi furono lunghe trattative, e alla fine il Ministero riuscì a convincere Menotti Garibaldi della poca opportunità di turbare con provocazioni radicali una festa interamente italiana, del pericolo di compromettere la nostra dignità di fronte alle nazioni straniere; e Menotti Garibaldi promise che dal canto suo avrebbe esercitata tutta la sua influenza presso i suoi amici politici perchè tutto si lasciasse passare tranquillo.

Dal canto suo il Governo promise a lui di permettere le manifestazioni legittime dell'entusiasmo cittadino, che prima invece aveva deciso di proibire assolutamente.

E così fu che le cose andarono per benino; i radicali, i furenti si appagarono di far suonare e di applaudire a più non posso gli inni di Garibaldi e di Mameli, e le frasi più accentuate dei loro oratori; Menotti Garibaldi stesso, lo vidi io, andava calmando gli spiriti più turbolenti.

E le guardie di Questura dal canto loro non fecero sfoggio di inutile zelo, lasciarono gridare, applaudire; e così ieri sera la folla che si accalcava in piazza Colonna e in piazza Navona potè acclamare al Re, all'Italia, a Garibaldi, senza incorrere nel pericolo di andare a passare la nottata sul tavolato della Questura, o vedere appagate le sue legittime e oneste aspirazioni di sentire ripetere le note degli inni patriotici, senza essere turbate dagli squilli di tromba.

Soltanto due giovinetti che berteggiavano forte la pantofola di papa Pecci, acciuffati dalle guardie, furono condotti in Questura.

Ma questa mattina stessa li rilasciarono in libertà. Del resto, non ci fu nemmeno il più piccolo sparo di *botti*. Meglio così.

***

Fra le questioni che non finiscono mai c'è pur quella del viaggio del Re.

La settimana scorsa vi telegrafai che il viaggio era deciso; e la fonte da cui avevo avuto tale notizia era tanto autorevole che mi pareva non ci potesse essere dubbio. La notizia fu confermata da altri giornali, da altri fu smentita, tra cui dall'officioso *Popolo Romano*, il quale asserì addirittura che nello stesso Consiglio dei ministri non se ne era nemmeno mai parlato.

Ebbene, malgrado ciò vi posso assicurare che nel Consiglio dei ministri se ne parlò, e a più riprese; una risoluzione definitiva non si è ancora presa, ma se è incerta tuttavia l'epoca di questo viaggio, il viaggio però è quasi sicuro. Re Umberto ha desiderio vivissimo di abboccarsi coi sovrani d'Austria e di Germania, e nelle faccende diplomatiche, come in quelle della guerra, il desiderio del Re ha sempre un grandissimo peso. Mancini non sarebbe contrario, anzi anche lui inclinerebbe a che si effettuasse; lo Zanardelli invece sarebbe contrario, temendo di scontentare i suoi amici politici, i fautori dell'*Italia irredenta*, con un viaggio che sarebbe il suggello dell'alleanza italo-austriaco-germanica. Ma le probabilità maggiori stanno per l'effettuazione del viaggio, a meno che le complicazioni diplomatiche, le difficoltà della politica estera, ogni giorno crescenti, consiglino o di rinunziarvi del tutto o di rinviarlo a tempo più opportuno.

***

Oggi mi recai alla fonderia in bronzo di Alessandro Nelli, alla Longara, in Trastevere, ad ammirare la statua di Arnaldo da Brescia, ivi fusa, e modellata dal vostro Odoardo Tabacchi.

Come ricorderete, il modello in gesso della statua era stato esposto l'anno scorso alla Mostra artistica a Torino; fosse effetto di luce, fosse difetto di locazione, fatto sta che l'anno scorso non se ne potevano ammirare tutti i pregi. Ora invece, fusa in bronzo e con quella tinta tra l'olivastro e il color d'oro che ha il bronzo fuso di fresco, la statua del predicatore bresciano, con quel suo ruvido, quelle membra scarne, quel viso asciutto da cenobita, ha un'espressione vera, viva, sentita.

La fusione è riuscita ottimamente; la statua, alta circa cinque metri, è il lavoro più colossale finora eseguito dallo stabilimento Nelli, e pesa più di due tonnellate.

Ora si sta preparando la fusione dei quattro bassorilievi che orneranno il piedestallo, e poi il monumento partirà per Brescia, ove hanno intenzione di inaugurarlo prima dell'inverno.

***

L'Associazione della stampa mi ha mandato, riuniti in un opuscoletto, i discorsi pronunciati nella commemorazione di Pietro Cossa, promossa dall'Associazione.

Il profitto della vendita dell'opuscolo è destinato all'erezione del monumento al poeta romano.

Non mi trovavo a Roma la sera della commemorazione, per cui quei discorsi riuscirono per me una novità. Ce n'è poi uno, che è una novità per tutti: è quello del signor Boston-Bruce, corrispondente del *Daily News*, discorso che quella sera non venne letto; tratta di Pietro Cossa fuori d'Italia, e parla specialmente della stima grande in cui il poeta era tenuto presso gli inglesi.

Degli altri tre discorsi, quello di Alberto Mario non vede, come sapete, in Pietro Cossa, che l'*inclito pagano*; mentre invece Raffaello Giovagnoli ricorda in lui il contorno di due civiltà, la fastosa, splendida, epicurea civiltà pagana, e la primitiva, ingenua, mistica, rigeneratrice civiltà cristiana. Il marchese D'Arcais ci mostra Cossa quale poeta drammatico, ne ricorda i giorni della gioia e quelli dei sacrifizi.

A proposito.

Tutti quanti hanno parlato di Cossa si sono dimenticati di narrare un episodio abbastanza doloroso, e molto ignorato, dei giorni amari della sua vita di esilio; quell'episodio ha per voi anche il merito dell'interesse locale.

Quando Cossa ritornò dall'America, povero, ramingo, stette un po' di tempo a Torino; in quel tempo tra le altre cose egli fu anche il galoppino di un giornale che si stampava allora, e che ora dorme beatamente ignorato; era l'*Espero, giornale della sera*.

Ebbene, indovinate un po' quanto guadagnava il futuro poeta civile di Roma, correndo di porta in porta a recare l'*Espero* agli abbonati?

Sessanta centesimi al giorno!

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 1.

IL COCCODRILLO

(Dal tedesco di RHEINFELD)

I.

In via dei Principi, nella Residenza, faceva bella mostra di sè un negozio coperto di una profusione di ornamenti. Le alte bacheche di cristallo, dalle cornici dorate e rabescate, erano munite nell'interno di pesanti cortine di seta rossa con frange e passamani d'oro. Sulla finestra principale stava un gigantesco mazzo di fiori di patate di bronzo riccamente dorati, con questa iscrizione in ismalto azzurro: *Solanum tuberosum*. Sul davanzale della finestra, ombreggiato da folti lauri, era collocata, sopra un elegante piedestallo con basso rilievo, la statua di alabastro del navigatore Francesco Drake, che, come tutti sanno, portò pel primo dall'America la patata in Europa.

Si sarebbe quindi potuto considerare quella magnifica mostra come un monumento fatto per riconoscenza; e ai nostri giorni tutto ciò che svela un cuore riconoscente fa sempre piacere, soprattutto in una Residenza. Altri, invero, dando attraverso ai vetri splendenti una occhiata meno ingenua e forse più penetrante, non vedevano in tutto quello sfarzo che una insegna innalzata dalla cupidigia e dallo spirito di speculazione per combattere le società di temperanza.

Di quest'ultime parere sembrava fosse — giudicando da certi suoi sguardi di disapprovazione — un giovanotto, di cui la fisonomia naturalmente gioviale era allora coperta da un cupo velo di dolore profondo, come vediamo talora immondo ragnuolo ravvolgere un bottone di rosa e impedirgli di sbocciare. Il suo aspetto simpatico, la sua corporatura svelta e vigorosa, i lineamenti regolari del volto, vero specchio della sua bontà e franchezza, eccitavano un interesse tanto più forte in quanto che esprimevano una profonda mestizia. I suoi vestiti, sebbene puliti e accurati, erano piuttosto meschini, e nulla, nè nella stoffa, nè nel taglio, ricordava la moda del giorno.

Ritto innanzi all'elegante bottega e assorto in profonda meditazione, egli considerava la statua di Francesco Drake, e involontariamente mormorava:

« Certo, si fa pompa di te in questo luogo per derisione, o uomo utilissimo! qui appunto ove si estrae dalla pianta, che donasti ai tuoi simili per contribuire al loro benessere, un veleno pericoloso, che si inocula nell'umanità per rovinarla. Ma la pazzia umana fa ricche molte persone, e questo spaccio di veleno ne è un nuovo esempio. Appena sei anni fa Giacomo Mischler non era ancora che un operaio nella distilleria del ricco Hoffahrt di Memmingen, mia città natale. Oggi eccolo distillatore; è padrone qui di una bella casa, di una splendida bottega, e s'intitola: « Fabbricante d'acquavite di patate. » E io! Ma non invidio le sue ricchezze, perchè non vorrei essere ricco colla coscienza di aver venduto veleno carissimo ai miei simili, invece di un liquore ristorante. »

Il giovane s'interruppe ad un tratto; aveva travveduto, in fondo al negozio affollato di avventori, tre persone di sua conoscenza.

***

Erano sedute innanzi a una mensa bene imbandita, e due di esse, due uomini, facevano onore a quelle vivande delicate. La terza invece, una giovinetta dal volto roseo e bellissimo, rimaneva immobile come le ostriche che le stavano innanzi, e teneva gli occhi fissi sopra un pernicotto arrostito, con aria così desolata come se fosse stato un suo prediletto colombo.

Suo padre, il più attempato dei suoi due compagni, personaggio tozzo e dal volto volgare e rosso, non badava per nulla al silenzio e alla mancanza d'appetito della giovinetta; continuava a mangiare rumorosamente e con ingordigia, brontolando di tratto in tratto qualche osservazione gastronomica.

Il più giovane, di cui l'abbigliamento denotava una somma vanità, teneva pure le sue mascelle in continuo moto; nondimeno faceva di tutto per snebbiare la bella fanciulla taciturna, e parlava con grande animazione. Il suo volto, mobilissimo e poco simpatico, sopportava tante e così diverse trasformazioni che era quasi impossibile trovargli una fisonomia sua propria. Più cercava di parlare alla sua vicina, tanto più questa si mostrava dolente, e l'espressione di un profondo dolore finì anche per mostrarsi sul suo volto.

— Gli Hoffahrt qui! — sclamò involontariamente il giovane ritto innanzi alla bottega.

Poi il nome di « Dora » gli fuggì dalle labbra con un profondo sospiro, e scese la lunga via correndo come se avesse il diavolo alle calcagna.

***

Dopo avere infilato parecchie altre vie, rallentare il passo, si fermò in una via più tranquilla, innanzi a una grande e cupa casa grigia, e alzò gli occhi verso le finestre ripigliando fiato.

Al primo piano regnava un gran trambusto; parecchi facchini andavano e venivano con piglio affaccendato, salivano e scendevano alcune scale a piuoli appoggiate alle pareti, porgendosi certi oggetti che dal di fuori non si distinguevano bene, e una voce chiara e sonora, che si udiva dalla via, dava ordini frammisti a rimproveri e a calde raccomandazioni.

Il giovanotto aperse adagino l'uscio; ma fece un passo indietro sbigottito alla vista di una moltitudine di scimmie, che gli facevano le smorfie nel corridoio, e di leoni, tigri, leopardi e altre belve, che gli mostravano i denti. Non si rinfrancò che dopo aver riconosciuto che quei terribili animali non avevano nulla di formidabile, ma che erano artisticamente preparati; e sorridendo del suo terrore, s'insinuò attraverso a quegli aspisti del deserto fino alla scala, ove incontrò un uomo che portava sulle spalle un ippopotamo giovane.

— Il professore Tryngus è visibile? — gli domandò.

— È nel salone, diritto innanzi a voi, — rispose l'uomo curvato sotto il suo carico.

Giunto sull'uscio, il nostro amico bussò leggermente a varie riprese, e siccome nessuno gli rispondeva, aperse adagino ed entrò. Ma allora gli si presentò agli occhi una vera immagine della celebre arca di Noè: animali di ogni specie, mammiferi, rettili, uccelli, insetti, pesci, ammucchiati alla rinfusa nel più bel disordine immaginabile, alcuni sotto globi di vetro, altri nello spirito di vino, altri ancora allo scoperto. Una mezza dozzina di uomini staccavano dalle pareti le scatole con vetri contenenti gli insetti, o dal soffitto i rettili e i cetacei, e altri li portavano via.

Un ometto, in veste di camera color verde prato, col capo coperto di un berretto da notte in forma di turbante, girava nella stanza con una agilità notevole per la sua età già avanzata. Talora dava una mano con precauzione, talora accresceva la confusione per la troppa premura di dare aiuto; per non impacciare quelli che lavoravano a destra, dava noia a quelli che lavoravano a sinistra venendosi a cacciare in mezzo a loro; qua rimetteva l'ordine, colà provocava il rumore e le dispute, e cagionava egli stesso molti malanni.

Era il dottor Tryngus, professore di storia naturale, conosciuto pei suoi viaggi in tutte le parti del mondo, ove aveva raccolto egli stesso la massima parte dei tesori del suo ricco museo.

Ciò che faceva in quel momento per eccesso di zelo, era al tutto insolito in lui, che ordinariamente mostrava un carattere tranquillo e fermo, quando non era, come quel mattino, sotto l'azione di disturbi importuni. L'arrivo del giovanotto non gli era sfuggito, e mentre guardava da ogni lato con inquietudine, sclamò impazientito e con stizza volgendogli le spalle:

— Pel creatore di tutti gli esseri viventi! Non mi si lascia un minuto di riposo! Non ho io messo un affisso al piede della scala, in latino ed in tedesco, che non posso ricevere nessuno nè oggi nè domani? Vedete bene in che trambusto mi trovo; vi pregherò dunque di ripassare fra qualche giorno.

Ma prima di aver terminato la sua frase, con tre salti era balzato accanto al giovanotto, in piedi vicino all'uscio in atto umile e tristo. Gli prese colle mani la testa, lo baciò, l'attirò sul petto sclamando affettuosamente:

— Come! sei tu Benedetto? Bene arrivato! bene arrivato! Per te, figlio mio, ruberò una mezz'ora alle mie faccende; perchè è già un pezzo che non ci siamo veduti, ed è possibile che non ci rivedremo tanto presto.

Respinto prima con tanta impazienza e accolto poi così affettuosamente, Benedetto si scusò della sua importunità dicendogli che era dolentissimo di avere disturbato il suo buon zio. Ma il professore non volle sentire nè scuse, nè proteste.

— Riposatevi una mezz'oretta, brava gente, — disse egli ai facchini; — ma nessuno tocchi nulla fino al mio ritorno.

Poi, tirandosi dietro il giovanotto, che faceva sempre un po' di resistenza, lo condusse in uno stanzino, esprimendo di nuovo con calore la gioia di ricevere il suo caro nipote.

***

Come la sala, quello stanzuccia era in uno stato di disordine e di confusione indicibile.

La sua destinazione primiera a servire di studio era dimostrata da un grande scrittoio e da un grosso sgabello, da alcuni scaffali vuoti, da molti libri, incisioni e manoscritti sparsi ovunque. Ma da qualche tempo pareva anche servire da stanza da letto, di tinello, da guardaroba e da dispensa; perchè in mezzo si vedeva una tavola apparecchiata coperta degli avanzi della cena della sera prima, e in un angolo, dietro alla stufa, una sorta di letto da campagna con un materasso di *sarech* e una coperta di cotone; alle pareti e sugli usci stavano appesi vestimenti d'ogni sorta; le seggiole, in numero ristretto, erano cariche di pile di biancheria, di panieri e di scatole; parecchi bauli e valigie ingombravano il pavimento, che era pure occupato, in gran parte da un enorme coccodrillo.

Mercè i moltiplici usi di quello stanzino, poco spazioso e molto ingombro, era difficile penetrarvi fino al centro. Il professore tuttavia, stringendosi al corpo la sua veste da camera, si insinuò con una destrezza meravigliosa in mezzo ai bauli, alle valigie, alle seggiole, alla tavola e al coccodrillo, senza inciampare in nulla, e in pochi minuti giunse in mezzo allo stanzino, tanto era grande la sua pratica in quell'armeggio. Suo nipote, che si rimorchiava dietro con un braccio, giunse nello stesso modo — con minore facilità e inciampando ad ogni passo — nel centro di quel caos, d'onde girò attorno i suoi occhi meravigliati. Ma suo zio gli fece abbassare modestamente gli sguardi.

— Non ti guardare attorno, Benedetto! — esclamò. — È una casa da scapolo! Del resto, non vi era minor confusione sulla nostra terra al principio del mondo, e tuttavia è diventata un bel globetto. Spero dunque che, fra sette giorni, avrò riorganizzato tutto con un sistema ragionevole.

Mentre parlava, aveva in fretta liberato un paio di seggiole, tratto da un paniere una bottiglia di vino, da un altro un salame, pane e burro, colazione frugale che fu pronta in due minuti. — Avviso a tutti i camerieri delle trattorie!

(Continua)

MILANO

Congresso filosserico — Uno stendardo — Torneo scacchistico.

Milano, 24 settembre.

(S.) — Era ben giusto che anche le malattie della vite fossero trattate in un Congresso, e questo, infatti, si adunò e si aprì il 18 in una sala dell'Istituto tecnico sotto gli auspici del prefetto e di alcuni assessori municipali. Moltissimi erano i convenuti, fra cui, oltre a non pochi professori di agricoltura e di chimica agraria, accorsi da tutta Italia, si notavano chiari personaggi, quali il duca di Brolo di Palermo, il marchese Ballotti, il sig. Kelly, console d'Inghilterra, il dottor Cavazza, direttore della Scuola d'orticoltura d'Alba, ecc. ecc. Brillava numeroso anche il bel sesso.

Il prof. Cantoni, presidente del Congresso, lesse un discorso, in cui, trattando delle diverse malattie della vite, ne espose la storia, e la necessità di pronti rimedi, di efficaci precauzioni. Inutile è il dire che fu applaudito fragorosamente.

* * *

Ieri si tenne la seconda seduta, quasi tutta occupata da una bellissima relazione fatta dal dott. Cavazza sulla *situazione filosserica attuale*. Dimostrò che la fillossera può dirsi oramai diffusa, più o meno, dappertutto, ma ci consolò subito affermando che mercè gli studi fatti e che tuttora si fanno, fra pochi anni sarà dappertutto domata e distrutta.

Molto attraente fu l'esperimento d'ingrandimento eseguito con un apparecchio di proiezione a luce ossidrica. Sopra una grande tela, mercè sua, si videro undici figure di fillossera nelle varie loro gradazioni di sviluppo. Che spaventevoli mostri! Appena visibili, eppure tanto infesti più di qualunque belva!

Dopo ciò il prof. Freda, ispettore dell'agricoltura, parlò dell'attuale stato filloserico in Italia, dimostrando che per l'Alta Italia e la Liguria, dove la malattia aveva fatto capolino, non c'era di che impaurirsi, ma che urge procedere subito all'estirpazione del morbo in Sicilia, dove minaccia di estendersi.

Il sig. dott. Franceschini, segretario del Congresso, lesse una elaboratissima memoria sui mezzi che la scienza suggerisce per la distruzione del tremendo flagello, accennando a quelli dall'esperienza riconosciuti come più efficaci.

Il sig. Franceschini, agronomo colto e appassionato, riscosse le più cordiali approvazioni pel suo bel lavoro.

* * *

L'esempio della pergamena offerta al sindaco dagli operai torinesi seguita a trovare imitatori. Altre Società gli presentarono grati ricordi per l'accoglienza ricevuta in Milano, e ieri una trentina di operai fiorentini, degnissima rappresentanza dell'Atene italica, presentarono al sindaco un magnifico stendardo, come dono fatto alla città di Milano.

* * *

Entrate meco, in punta di piedi e trattenendo il respiro, in una vasta sala, il cui suolo è coperto da morbido tappeto, addobbata con eleganza, rischiarata da mite e pallida luce. — Zitto! non fiatate! Potreste esser causa della perdita di una regina... della cattività di un monarca!... Tutti quegli uomini, seduti dinanzi a graziosi tavolini, cogitabondi, con le ciglia aggrottate, immoti, gli sguardi fissi sopra alcuni ninnoli d'ebano, incrostati di madreperla, meditano altissime cose. Vedete quella mano che, quasi spinta da scatto di molla, si precipita per afferrare uno di quei ninnoli, e poi, pentita, si ferma a un tratto, e rimane in aria, pensolosi, finchè si decide a ritornarsene prudentemente indietro?

È la mano di un giuocatore di scacchi... e la sala in cui si trova è la palestra dove da più giorni si dibattono le sorti del famoso torneo.

Che uomini miracolosi quei giuocatori! Per molte e lunghe ore di fila non conoscono nè fame, nè sete, nè altre necessità.

La loro mente spazia in regioni di alta strategia; mosse, contromosse, finte ritirate, finti attacchi, assalti improvvisi, imboscate, marcie di fianco, marcie coperte, da disgradarne, insomma, il più sapiente generale! Che fortuna! In caso di guerra li aggregheremo tutti allo stato maggiore. Per ora contentiamoci che i loro calcoli profondi ci conducano, come si è detto e scritto, alla riforma dei costumi!...

* * *

Intanto la gentile e nobile gara volge al suo termine. Fra i contendenti finora si distinsero i signori Ammiller, Maluta, Zoo, Sprega, Crespi, Orsini, Della Rosa e Salvioli. La Commissione dei divertimenti acquistò vari oggetti da offrirsi agli scacchisti vincitori, e ieri, vincitori e vinti, si adunarono a fraterno banchetto.

* * *

Nella settimana vi sarà una terza ed ultima *para-poule* di chiusura. Il premio maggiore è quello di L. 1000 stabilito dal Municipio.

SARDEGNA.

La venuta dei Sovrani — Il Concorso agrario di Sassari — Un Comitato morto — L'inchiesta sulla marina mercantile — L'Ospizio marino sardo — Cannoni — Sequestro di giornali.

Cagliari, 19 settembre.

(G. P.) — Se si deve giudicare dall'alacrità colla quale il nostro Municipio si è deciso por mano a quelle opere pubbliche di abbellimento che, già approvate da tempo, non accennavano mai ad entrare nella categoria dei fatti compiuti, è d'uopo ritenere per cosa più che certa una prossima visita dei Sovrani alla nostra isola. Tutti i giornali del continente hanno annunziato che, salvo sempre le imprevedibili circostanze, una tale visita si compirebbe nel prossimo gennaio. L'on. Cocco Ortu, ff. di sindaco (e non sindaco) di Cagliari, ritornando da Roma, ove erasi recato a sollecitare dal Governo l'esecuzione delle opere pubbliche già votate, per dar lavoro ai tanti disoccupati nell'imminente stagione invernale, dicesi abbia portato con sè anche la conferma di tale notizia.

Dopo Carlo Alberto, nessun sovrano d'Italia è venuto mai, come sovrano, in Sardegna.

La visita dei Sovrani avrebbe dovuto esser fatta fino dalla primavera dello scorso anno, dopo il viaggio in Sicilia; ma per ragioni che sarebbe ora superfluo ricordare, fu rimandata. Ben vengano quindi ora gli Augusti personaggi, e se lo stato economico poco florido del paese, reso anche più miserevole dalla cattiva annata, non consentirà di far loro quel ricevimento che altri paesi d'Italia, del nostro più ricchi e prosperi, loro han fatto, siamo per certi che troveranno il più vivo entusiasmo nei nostri cuori, e l'espressione del più grande e sincero affetto per una dinastia le cui tradizioni e la cui storia si confondono, da oltre un secolo, colla storia e colle tradizioni dell'isola, e la quale qui ebbe culto, devozione e salvezza nei giorni nei quali corse grave il pericolo.

* * *

Tocca quest'anno alla provincia di Sassari l'aprire il Concorso regionale agrario.

L'inaugurazione è fissata pel 20 del prossimo ottobre.

A dire il vero, stando alle informazioni che ho potuto avere, il paese si è dato poca premura e poca cura di concorrere alla mostra; ma è mestieri anche notare che la maggior parte dei nostri possidenti rurali, causa i mancati raccolti, oltre il trovarsi in uno stato di prostrazione ed avvilimento che mai l'eguale, si trovano anche nella impossibilità di esporre qualche cosa che sia degno.

Si è tentato di ottenere una proroga al Concorso, o mutarne il turno fino a tanto che le condizioni dell'isola permettessero di tenerlo più convenientemente e con fiducia di migliori risultati; il Ministero però non accordò la chiesta proroga e rispose: « O si tenga adesso, o si perda il turno. »

I Comizi agrari, anzichè perdere il turno, stimano opportuno aprire il Concorso, ed io auguro loro che non se n'abbiano a pentire e che gli sforzi che stanno facendo riescano ad ottenere un risultato, se non felicissimo, almeno soddisfacente.

* * *

Due anni fa, mi ricordo, i falliti raccolti avevano ridotto l'isola a delle condizioni, se non paragonabili alle attuali, per tuttavia abbastanza tristi e desolanti. Ebbene, allora si tenne qui in Cagliari un Comizio al quale convennero i rappresentanti di quasi tutti i Comuni dell'isola.

Quel Comizio nominò un Comitato, al quale deferì l'incarico di esaminare e studiare le varie questioni che interessano la economia della Sardegna, onde, una volta compiuti gli studi e fatta raccolta di dati statistici, poter alzare la voce contro il Governo e richiedergli: 1° Esenzione dell'imposta prediale per un quinquennio per poter far rientrare l'isola nello stato normale delle sue forze economiche e ristorarne le condizioni avventuratamente troppo decadute; 2° Riduzione della quota d'imposta prediale per l'avvenire e riforme di metodo della riscossione trimestrale, come unica ed esclusiva delle innumerevoli subaste e della rovina delle proprietà e dei proprietari; 3° Aumento di forza pubblica per ottenere una maggiore sicurezza alle persone e agli averi.

Da due anni che il Comitato è stato nominato, nulla più se ne è saputo, nè più ha dato segni di vita. E sì che le persone scelte a comporlo erano degne di stima e fiducia sotto ogni riguardo! Ma già è inutile; il nostro è il paese dell'indolenza, è il paese, come dissi altra volta, ove ai subiti entusiasmi subentrano con fenomenale indifferenza lo calme spaziche e le neghittagini infeconde.

Qual momento più opportuno dell'attuale per quel Comitato di farsi vivo, agire e operare? Onorevole Fava, che ne pensa?

* * *

L'on. Boselli, vice-presidente della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile, ha avvertito la nostra Camera di commercio che quella giungerebbe in Cagliari, da Palermo, il giorno 2 ottobre, per tenere le sue adunanze nei giorni 5 e 6.

Il giorno 7 molto probabilmente la Commissione si recherà a visitare le miniere di Monteponi; ripartirà quindi per Sassari, ove terrà pure una seduta, e s'imbarcherà a Portotorres per Civitavecchia.

* * *

Sabato sera, al teatro Cerruti, splendida serata a beneficio dell'Ospizio marino sardo. Vi concorse ogni classe di persone: dilettanti di drammatica, di musica, di canto; signori, signore e signorine; la Compagnia drammatica Sterni, la banda del reggimento e non so chi altri.

S'incassarono più di due mila lire.

* * *

Mi si afferma che negli scorsi giorni sono giunti e segretamente trasportati all'arsenale otto cannoni di grosso calibro destinati alla difesa del porto.

In attesa di potervela confermare, vi do la notizia con ogni riserva.

* * *

Ieri è stato sequestrato il giornale cittadino *La Maschera* per eccitamento alla *rivolta contro gli ordini costituiti dello Stato!*

Figurarsi!

PARMA.

I funerali di Alfonso Cavagnari.

Parma, 20 settembre.

(P. E. F.) — Alle ore 6 pom. d'oggi è giunta, da Reggio Emilia, la salma di Alfonso Cavagnari, sindaco della nostra città e deputato del Collegio *sud* di Parma al Parlamento nazionale.

Come già vi telegrafai l'altro giorno, egli si era recato a Reggio per subirvi una operazione chirurgica, che lo liberasse da un cancro intestinale; ma sventuratamente, e ad onta che l'operazione fosse eseguita con amore e con valentia da quell'egregio professore Casali, il nostro illustre concittadino dovette soccombere.

Accompagnavano la salma del Cavagnari il sindaco e una deputazione della Giunta municipale di Reggio insieme con deputazioni della Giunta municipale di Parma e del nostro Collegio degli avvocati, che erano andati in quella città a riceverne la salma e assistere ai funerali.

Alla barriera di San Michele — dove le rappresentanze e gran numero di cittadini erano accorsi a onorare la salma del nostro amatissimo sindaco — il signor Morandi, sindaco di Reggio, disse un breve e appropriato discorso. Quindi il funebre convoglio riprese le mosse.

Precedevano il Corpo dei pompieri comunali e una compagnia del 69° reggimento fanteria colla musica. Seguivano le rappresentanze degli Asili infantili, della Casa di Provvidenza, del collegio Ferrari Aggradi, del collegio Macedonio Melloni, delle scuole elementari, tecniche e ginnasiali, del R. collegio Maria Luigia, del R. Istituto musicale, del R. Istituto tecnico professionale e del R. liceo Romagnosi, della R. Università degli studi, della Società operaia *Lavoro e fede*, della Società operai e comunisti, dei Reduci dalle patrie battaglie e dei Veterani, delle Società filodrammatiche e di canto corale. E in coda a tutte queste rappresentanze, la banda municipale.

Quindi veniva il clero, il quale precedeva il carro funebre.

Ai lati del carrozzone erano: a destra il rettore dell'Università prof. Passerini, il sostituto procuratore generale cav. Cagna, il conte Linati, senatore del Regno, e il dottor Conconi, deputato del Collegio *nord* di Parma, il quale rappresentava il presidente della Camera; a sinistra il cav. Gori, consigliere delegato di Prefettura, l'avv. Cocchi, consigliere d'appello, per il presidente di questa Corte, il maggior generale Carbonazzi, comandante il presidio, e il signor Morandi, sindaco di Reggio.

Seguiva il carro funebre una carrozza, pure abbrunata, per le deputazioni reggiane; e subito dopo parecchi senatori e deputati, e rappresentanze della Corte d'appello, del Tribunale, della Pretura, dell'Ordine degli avvocati e procuratori, del Consiglio di Prefettura e del Consiglio sanitario, della Giunta e del Municipio, dell'Intendenza di finanza, delle Poste e telegrafi, delle Ferrovie, del Genio civile, ecc., e uno stuolo di impiegati d'ogni Amministrazione e circa duecento ufficiali dell'esercito; e chiudevano il corteo tre compagnie del 69° fanteria, con bandiere, comandate da un maggiore a cavallo.

Questa lunghissima processione — percorse le vie S. Michele, Santa Lucia, al Teatro e San Barnaba — è entrata nella chiesa della B. V. della Steccata, ove hanno avuto luogo le esequie, e hanno parlato l'assessore municipale Dalla Rosa, il prof. Cugini e l'avv. Visioli.

Finalmente — sostituitisi al clero i frati dell'Ordine Costantiniano — il funebre corteo ha ripreso il cammino, e, passando per le vie San Barnaba e Bassa de' Magnani, per il ponte di Mezzo e per la via S. Francesco, a ora già tarda è giunto al Cimitero.

Durante i funerali, tutti i negozi delle vie per cui è passato il convoglio sono stati chiusi, e le campane della Cattedrale e della Piazza suonarono a morto.

— Alfonso Cavagnari, avvocato e professore, era stato fatto commendatore dal Governo italiano. Lascia alla cittadinanza di Parma, che la sua morte ha immerso nel lutto, una memoria d'uomo onesto, operoso e amante del suo paese.

FERRARA.

Una vittima di Roustan — Per la famiglia d'un artista — Disgrazie — La tranvia Ferrara-Codigoro — Uno spettacolo in vista.

Ferrara, 21 settembre.

(E. P.) — È giunto a Ferrara il venerando monsignor Sutter, l'ex-vescovo di Tunisi, che la suprema volontà di sua eccellenza il ministro di Francia, Roustan, ha cacciato da quella sede, dove era amato da tutta la colonia europea. Come sapete, l'illustre prelato è nostro concittadino.

Nacque a Ferrara nel 1796.

È un vecchio simpatico e gentile. Ieri è andato a far visita al nostro sindaco, e non avendolo trovato, gli ha lasciato la sua carta di visita. E la Giunta municipale ancora ieri restituiva la visita.

Monsignore stamane ha regalato al Municipio la decorazione in brillanti offertagli dal bey di Tunisi.

Quella decorazione è stata oggi stesso depositata nel civico Museo.

* * *

Nel luglio scorso moriva qui il professore Serafino Cristani, celebre suonatore di tromba, lasciando nella più squallida miseria la sua povera famiglia.

Le buone azioni vanno segnalate. Avete dunque a sapere che alcuni cittadini di buona volontà apersero a beneficio di quella famiglia disgraziata una pubblica sottoscrizione, che ha già fruttato un bel gruzzolo. Verdi, che nella sua grande anima di artista sa comprendere il sentimento della carità, ha mandato duecento lire; Ricordi, Boito e altri mandarono pure il loro obolo; e finalmente ricorderò il signor M. P., di Città di Castello, nell'Umbria, il quale ha voluto conservare l'incognito forse per seguire il precetto evangelico che la carità che fa una mano l'altra non la deve sapere, e ha mandato la bella somma di mille quattro cento lire. — Bravi tutti quegli signori!

* * *

E proseguendo, a saltrelli, in questa mia cronaca ferrarese, eccomi a delle disgrazie.

La settimana scorsa un cantoniere ed un impiegato ferroviario, nel breve tratto da Ferrara a Pontelagoscuro, perdevano miseramente la vita; e ieri l'altro sulla linea Ferrara-Bologna un povero pastore che guidava un branco di pecore, veniva tranciato sotto un treno, onde ancor egli ne moriva.

Si faccia attenzione sulla linea!

* * *

Come lo aveva preveduto, ancora non si è posto mano ai lavori della tranvia Ferrara-Codigoro. Ora sembra che la Società Pavesi abbia ceduti i suoi diritti ad una nota Società belga. Ma perchè ricorrere sempre agli stranieri?

* * *

Abbiamo in vista un buono spettacolo d'opere buffe all'Arena Tosi-Borghi. Le opere scelte sono: *Napoli di Carnevale* del De Giosa, e *Nozze in prigione* dell'Usiglio; gli artisti: la Querciolì, la Marotto, il Carbonetti, il Caccotti, il Grassi, il Beretti e il Pini-Corsi; maestro concertatore e direttore d'orchestra il cav. Sangiorgi.

DAL PIEMONTE

Cuorgnè. — *Visita del deputato e banchetto.* — Domenica, 25, l'onorevole conte Guido di San Martino farà una visita agli elettori del suo Collegio.

Gli verrà offerto un banchetto, ed egli pronuncierà un discorso.

Montà. — *Festa operaia.* — La Società agricola operaia di Montà festeggierà domenica, 25, l'anniversario della sua fondazione coll'inaugurazione della bandiera sociale.

Oltre ad alcune Autorità del circondario e della provincia interverranno alla festa il deputato del Collegio, on. Spantigati, ed il consigliere provinciale prof. Fornaris.

Pianezza. — *Un'aggiunta ad una rivista giudiziaria.* — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« *Onorevole signore,*

« Un processo penale, non v'è dubbio, entra nel dominio del pubblico; Ella è quindi padronissima di farvi sopra dello spirito, salvo però sempre l'esattezza dei fatti; mi permetta quindi alcune rettifiche, non per amore di polemica pettegola, ma di verità.

« Non è vero che il signor M., il quale fu condannato dal pretore di Pianezza, non a cinque, ma ad un giorno di carcere, abbia scritto lui il contro-ricorso; fu scritto da un terzo; egli si limitò a firmarlo, ed a presentarlo per l'autentica al sottoscritto, il quale era ben lontano dal supporre che nel medesimo si contenessero al suo indirizzo le ingiurie che diedero luogo al processo.

« Non è vero che la storia di Pianezza abbia ancora a dire come siasi divulgata quella certa ricevuta del sig. M.; perchè, come e quando ciò sia avvenuto risultò dai testi escussi in causa, ed il Tribunale stesso riconobbe non averne avuto colpa lo scrivente.

« Fu per sentimento di legittima difesa che il sottoscritto dovette, suo malgrado, affrontare lo scandalo di un processo penale; ed il signor M. fu assolto perchè il Tribunale riconobbe che, in seguito al ricorso del signor D. per incapacità elettorale, egli aveva ragione di sentirsi gravemente offeso; quindi, in considerazione del suo stato d'animo soggettivo, non vi esisteva ingiurie; così che se d'ora innanzi Caio, essendo offeso da Tizio, darà uno schiaffo a Sempronio, questi dovrà prenderselo in santa pace, in considerazione dello stato d'animo soggettivo di Caio.

« Non mi permetto commenti.

« Gradisca, onorevole signore, i miei rispetti e mi creda, quale mi protesto,

« Pianezza, il 21 settembre 1881.

« Di Lei devotissimo
« Not. Ansley. »

ESTERO

MARSIGLIA.

Il processo per la catastrofe del Prado — Un gran canale attraverso la Francia — I soccorsi degli Italiani ai Francesi — Un ringraziamento.

Marsiglia, 19 settembre.

(Beppello) — Credevo potervi partecipare il verdetto di questo Tribunale correzionale nella causa contro gl'incolpati della catastrofe del Prado, ma dopo udite le difese, la requisitoria e le repliche, i giudici hanno domandato otto giorni di riflessione, e posdomani soltanto sarà pronunciata la sentenza.

* * *

Intanto posso dirvi che gli avvocati hanno gareggiato di eloquenza, e se non si avessero da ascoltare che le loro difese, nessuno sarebbe responsabile. Nè il Bayle che aveva ideato e tracciato il piano delle costruzioni senz'avere la minima nozione di architettura, nè il Layarde che le aveva eseguite con tutta quella parsimonia di tavole e di chiodi che gli veniva suggerita dall'avidità del lucro, nè il Lacroisette che le aveva verificate con una leggerezza che solo l'assoluta imperizia nell'arte potrebbe scusare, nè finalmente il Pangoy, suo capo gerarchico, il quale, a quanto pare, è autorizzato a firmare i rapporti senza impegnare la sua responsabilità, alla sola condizione di percepire i vistosi emolumenti che il Municipio gli ha fissati e che i contribuenti sono obbligati a pagare.

Una cosa mi sorprende, ed è che non si abbia pensato a dichiarare che il responsabile in quest'affare è il bey di Tunisi!... Sarebbe forse stato il miglior pretesto per giustificare l'abdicazione che gli si vuol far firmare per meglio consolidare il protettorato.

* * *

Già da molto tempo era stato elaborato e presentato al Governo francese un progetto gigantesco: quello cioè della costruzione di un canale marittimo che, dividendo la Francia in due, permetterebbe alla marina mercantile come alla flotta di passare dall'Oceano al Mediterraneo, senza essere costretta di fare il giro della Spagna e del Portogallo passando per lo Stretto di Gibilterra.

Dopo le tante fasi cui sono generalmente sottoposti tutti i progetti, massime quando si tratta di affari di simile mole, finalmente il Governo della Repubblica ha deciso che la questione sarebbe sottomessa all'esame dei Consigli generali e delle Camere di commercio.

* * *

È questa già una mezza vittoria pei promotori dell'opera; ma da persone prudenti quali debbono essere, hanno pensato con ragione che i vantaggi mercantili che promette quest'impresa non fossero per avventura sufficienti ad ottenere l'unanime approvazione; e che trattandosi d'impegnarvi centinaia e centinaia di milioni, molti consiglieri generali, e non pochi membri delle Camere di commercio si sarebbero trovati perplessi, e non avrebbero forse diviso ciecamente quella fiducia che essi fondavano sulla riuscita del loro progetto.

Ed allora che cosa hanno trovato?

Nientemeno che questo canale è diventato il principio vitale, la condizione *sine qua non* dell'esistenza della nazione, ed hanno stampato e distribuito subito a tutti i Consigli generali, a tutte le Camere di commercio, ai deputati, ai senatori ed a chi non ne voleva, una notizia in forma di opuscolo, dalla quale risulta, come due e due fanno quattro, che senza questo canale l'Italia potrà trangugiarsi la Francia come una pillola dall'oggi all'indomani. Hanno messo innanzi l'alleanza austro-germanica che si starebbe preparando a questo scopo, l'appoggio passivo dell'Inghilterra che tiene le chiavi del Mediterraneo, le 16 nostre fregate ed i 96 *torpilleurs* di cui fra poco potremo disporre, i nostri 200 mila marinai, e sopra tutto la sete malcelata di sangue francese di cui i *torbidi di Marsiglia* sono un palpitante esempio!!

E con queste bellissime frasi di sicuro effetto, corroborate dalla descrizione del nostro piano d'attacco che quei signori già conoscono a fondo, fanno vedere già i 100 mila italiani di Marsiglia mettere a sacco la città e la flotta italiana bloccare tutti i porti del Mediterraneo mentre le corazzate francesi dell'Oceano troverebbero chiuso il passo di Gibilterra dall'Inghilterra, la quale inoltre rifiuterà loro i suoi carboni. Allora Marsiglia sarà ridotta in ceneri, la squadra del Mediterraneo affondata dalle nostre torpedini, la marina mercantile incendiata o distrutta; insomma la fine del mondo.

* * *

Se in presenza di un tal quadro tutti i Consigli generali e le Camere di commercio non danno il loro voto favorevole alla pronta esecuzione del gran canale marittimo, proprio saranno male inspirati.

Una cosa però è stata dimenticata. Ammesso il caso, per fantastico che sia, che l'Italia nutrisse tali fameliche aspirazioni, questi signori dovrebbero pregarla di attendere il 1893 per metterle in esecuzione; giacchè temo che prima di quell'epoca le corazzate di Cherburg non potrebbero venire a Tolone passando da Parigi.

In ogni modo bisogna convenire che è molto fertile l'immaginazione di quei signori del Canale!

* * *

Ora che abbiamo eseguito alla lettera il proverbio *à tout seigneur tout honneur*, ritorniamo ai nostri piccoli affarucci di famiglia.

È prima di tutto sento il bisogno di tranquillizzare quelli fra i membri della colonia francese di Milano che presero parte alla sottoscrizione in favore delle vittime degli avvenimenti di giugno informandoli che i fr. 1500 da essi elargiti a destinazione delle vittime francesi furono versati, dietro l'indicazione del signor Sonzogno, al signor A. Grenon, *rue Thubaneau*, 42, persona designata dal presidente stesso del Comitato francese di beneficenza di Milano, signor Rebuffel.

Questa somma sta fino ad oggi rimasta *in deposito* presso questa nostra Società italiana di beneficenza, la quale, in seguito al rifiuto di questo sindaco sig. Brochier di farne la distribuzione, aveva subito domandato al sig. Sonzogno l'impiego che doveva farne.

* * *

Non saprei meglio chiudere questa mia se non col tributare al Municipio di Torino nella persona dell'onorevole vostro sindaco signor conte Ferraris, senatore del Regno, quegli encomii e quei ringraziamenti che sono oggi nel cuore e sulle labbra di tutti gli operai italiani di Marsiglia che fanno parte di questo Sodalizio di mutuo soccorso, ed ai quali ha dato prova di quanto interesse porta allo sviluppo della loro Società, mandando la somma di fr. 1000 in favore della loro instituzione, la quale tende ogni giorno a maggiore sviluppo ed è chiamata a spandere nella nostra classe operaia, tanto negletta fin oggi, quei vantaggi materiali e morali di cui li privava la loro lontananza dalla patria.

E qui fo' punto.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 23 settembre.

Ai lettori.

Oggi cominciamo la pubblicazione di un nuovo curiosissimo racconto:

IL COCCODRILLO

ridotto dal tedesco da un egregio nostro collaboratore. È un genere affatto nuovo, che siamo certi piacerà molto ai nostri lettori.

Intanto dopo di esso saranno pubblicati un nuovo romanzo originale pieno di passione, opera di illustre autore italiano; indi un romanzo interessantissimo, tutto episodi e scene drammatiche che avvengono appunto sulle coste africane dove oggi si ripetono le rivolte algerine.

—

Dobbiamo eziandio annunziare ai nostri lettori che dovendosi preparare la nuova distribuzione delle materie voluta dalle modificazioni tipografiche, l'appendice commerciale sarà d'ora innanzi — salvo casi eccezionali — pubblicata in quarta pagina. Così si accresce ampliando lo spazio disponibile per la materia di lettura generale.

La Cronaca della Borsa e del Borsino saranno sempre collocate subito dopo i telegrammi.

—

Pei nuovi associati ha eziandio provvisto la nostra Amministrazione. Coloro che intendono incominciare dal 1° ottobre l'associazione della *Gazzetta Piemontese* avranno *gratuitamente* tutti i numeri contenenti la nuova appendice a cominciare da oggi 23 settembre; purchè ne facciano domanda.

—

× **Gazzetta Legale**, giornale settimanale per il diritto giudiziario civile. — *Sommario del n. 39:* Parte Teorica: Le tasse giudiziarie (*cont. e fine*) — Giurisprudenza: 1. Quasi contratto giudiziale - Lite contestata - Quando si verifica - Azione - Mutamento. — 2. Testimoni - Esame - Proroga - Notificazione - Giudice delegato - Poteri. — 3. Contumace - Doppia citazione - Riapertura del procedimento - Decreto del presidente - Reclamo - Incidente. — 4. Costituzione di procuratore - Comparsa all'udienza - Giudizi sommari - Contumacia. — Rivista di Giurisprudenza.

× **R. Istituto tecnico industriale e professionale di Torino.** (Via Oporto, n. 3). — In seguito a recente disposizione ministeriale, si rende noto che gli esami di licenza della sessione autunnale in tutti gl'Istituti tecnici avranno principio il giorno 4 entrante ottobre, invece del 1° ottobre, come era già stato decretato. Si avverte nel tempo stesso che nel giorno 5 successivo incominceranno anche gli esami di ammissione e riparazione, e che nel giorno 17 principieranno le lezioni per tutte le classi e sezioni. Le iscrizioni agli esami ed ai varii corsi saranno accettate fino a tutto il 16 prossimo ottobre.

Per norma delle famiglie giudichiamo opportuno di aggiungere, che pel novello anno scolastico le sezioni di questo Istituto continueranno ad essere in numero di quattro, cioè: 1° di agrimensura; 2° di commercio-ragioneria; 3° fisico-matematica; 4° industriale (meccanico-tessile). La licenza dalle due prime sezioni e dalla quarta dà diritto rispettivamente ai diplomi di periti agrimensori, commerciali-ragionieri e industriali; la licenza dalla sezione fisico-matematica conduce all'Università per lo studio da ingegnere. Colla licenza dalla sezione industriale si ha anche l'adito al R. Museo industriale italiano.

× **Teatro Gerbino.** — Questa sera avrà dunque luogo la beneficiata dell'artista Moro-Lin.

Si esporrà, come abbiamo già detto, una nuova commedia del Barera: *Barba Andrea*; l'applaudita commedia di Pilotto: *Da l'ombra al sol* e *El prete garibaldin*, e la farsa: *I do diretori*.

Siamo certi che gli amici della buona commedia si recheranno numerosi al teatro di via Maria Vittoria, per applaudire il bravo direttore della Compagnia veneta.

⊕ **Teatro Balbo.** — Il dott. Scalvini continua a far delle pienone. Ieri sera *Le campane di Corneville*, che suonavano per la prima volta nell'attuale stagione, hanno chiamato al teatro di via Andrea Doria una folla straordinaria di spettatori.

La briosa musica del Planquette fu al solito ascoltata con piacere dal pubblico ed applaudita.

Si vollero bissati tre pezzi: il valzer del 1° atto, cantato dal L. Poggi, il coro delle serve al mercato di Corneville al 2° atto:

Guardate qua, guardate là,
Siam graziose in verità...

e la aria di *Sermolina* con relativo concertato all'ultimo.

Si distinsero fra gli esecutori la signora Rosselli, ristabilita in salute, la signorina Paoli, il Poggi L. ed il Poggi T., un *Sali* amenissimo, ed il Sedini.

Bene l'orchestra sotto la direzione del M° Bonazzo.

Messa in scena... solita.

× **Drammatica Compagnia Emanuel.** — L'artista Giovanni Emanuel si ripresenterà a giorni sulle scene del teatro Alfieri con una nuova Compagnia da lui diretta e con un repertorio ricco di molte ed interessanti novità drammatiche.

Nell'elenco artistico vediamo i nomi delle signore Adelina Marchi, Bianca Ferrari, Ferdinanda Soji-Nipoti, Annetta Vestri, ecc., e dei signori Ferdinando Nipoti, Angelo Vestri ed Achille Leigheb.

Verranno rappresentate nel corso della stagione le seguenti novissime produzioni, per privativa assoluta ed esclusiva dell'Emanuel:

Il mondo della noia, commedia in 3 atti, di E. Pailleron. (Ultimo gran successo).

Nanà, dramma in 5 atti, di E. Zola. (Questo dramma è l'autentico rappresentato a Parigi, [illegible] in Italia).

Il Nabab, commedia in 5 atti, di A. Daudet.

Frutto proibito! commedia in 3 atti, di V. Sardou.

La crisi, commedia in 4 atti, di O. Feuillet.

Una congiura, commedia in 5 atti, di V. Bersezio.

Monte Carlo, commedia in 3 atti, di Nus e Belot.

Le nozze d'Attila, dramma in 4 atti di E. De Bornier.

La vittima, commedia in un atto, di I. Dreyfus.

I coniugi Pepincourt, commedia in un atto, di Raymond e Boucheron.

Un viaggio di piacere, commedia in 3 atti, di Gondinet e Bisson.

La prima recita avrà luogo la sera di sabato 1° ottobre.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Serini — *Tecnologia commerciale*, L. 4.
Lessona — *Confessioni d'un rettore*, L. 2 50.
Faldella — *Idillio a tavola*, L. 2.
Politica segreta italiana (1863-1870), L. 5.
Mirro dott. — *Guida all'arte della vita*, L. 2.
Loti — *Le roman d'un Spahi*, L. 3 75.
Ulbach — *Suzanne Duchemin*, L. 1 25.
Bouvier — *Le fils d'Antony*, L. 3 25.
Pougin — *Giuseppe Verdi - Vita aneddotica*, L. 6.
Assollant — *Chiffon*, L. 3 25.
Mediolanum, vol. II, L. 3.
Frica G. — *Historiettes de France et d'Espagne*, L. 3 75.
Beltrame — *Il fiume Bianco e i Dénka*, L. 4.
Id. — *Il Sénaar e lo Sciangallah*, 2 vol., L. 8.
Fraccaroli — *Saggio sopra la genesi della metrica classica*, L. 2.
Dash — *Bohème et noblesse*, L. 1 25.
Commemorazione di Pietro Cossa (7 settembre 1881), L. 1.
Fontana F. — *Alla contessa Adriana Marcello dama di Corte di S. M. la Regina d'Italia*, L. 2 50.
Damiani F. — *Manuale della lingua italiana per le prime classi delle scuole secondarie, normali e magistrali*, 2ª ediz., L. 2 50.

Si spediscono franchi di porto in tutto il Regno contro vaglia postale. — Chi desidera il sottofascia raccomandato aggiungerà 50 centesimi all'importo dell'ordinazione.

× **Spettacoli d'oggi:**

Gerbino, o. 8 1/4. — *Barba Andrea — Dall'ombra al sol, e El prete garibaldin — I do diretori.*

Serata dell'artista Angelo Moro-Lin.

Balbo, o. 8 1/2. — *Le campane di Corneville.*

Caffè **Romano** — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale e il ballo: *Jehubba*.

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel Salone.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Venerdì, 23 settembre.

⊕ **Deputazione provinciale.** — *Ricorso contro l'elezione Pacchiotti.* — Nella sua seduta di ieri la Deputazione provinciale si è occupata del ricorso di Agliano e altri elettori contro la validità della elezione del senatore Pacchiotti a consigliere comunale. Una Commissione composta dell'on. Frescot, del cavaliere Boglione e dell'avv. Bianchetti, relatore, era stata incaricata di esaminare il ricorso già respinto dal Consiglio comunale. Colla relazione Bianchetti la Commissione ha confermato la decisione del Consiglio comunale di Torino, e dichiarato eletto il consigliere Pacchiotti.

La Deputazione, ieri, a unanimità ha approvato.

I centesimi addizionali. — Questa si potrebbe dire una « facezia travestita. »

L'Intendenza di finanza, comunicando alla Deputazione il reddito imponibile dei fabbricati della Provincia, aveva dato una cifra di 3,800,000 invece di 2,800,000. Tale nota, firmata dall'intendente, aveva fatto sì che la Deputazione, la Commissione dei bilanci e il Consiglio provinciale credessero più larga la base imponibile; e con questa base, nonostante gli stanziamenti fatti nel bilancio provinciale di quest'anno, veniva a risultare una diminuzione nei centesimi addizionali che l'anno scorso erano 0,37 per lira e quest'anno pareva dovessero scendere a 0,34.

Ora invece — secondo la nota dell'Intendenza — i centesimi addizionali salgono a 0,38 per lira.

Come si vede, l'errore è piuttosto grosso. Bisognerà consentirsi di rettificarlo. Ma intanto non ha forse dato luogo a stanziamenti, che altrimenti il Consiglio non avrebbe votati?

Gli altri oggetti trattati dalla Deputazione sono di minore importanza.

⊕ **Per l'Esposizione di Milano.** — Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci si comunica quanto segue:

« Per evitare agli operai delle provincie di Torino e Novara che si recano in comitive a visitare l'Esposizione di Milano, gli spiacevoli inconvenienti che, massime oggi per la straordinaria affluenza di forestieri, sogliono accadere a chi giunge nuovo in quella grande città, il sottoscritto, d'incarico del Comitato esecutivo della Mostra italiana, si raccomanda alle Giunte locali, alle Amministrazioni ed alle Direzioni di stabilimenti che promuovono cotali visite, di dargli avviso in tempo utile della partenza delle rispettive comitive per Milano, affinchè egli possa a sua volta informarne il Comitato predetto per i provvedimenti che saranno del caso.

« Torino, 22 settembre 1881.

« *Il presidente* A. Malvano. »

⊕ **L'ambasciatore Di Robilant.** — Col treno diretto delle 7,50 pom. giunse ieri a Torino, da Venezia e Milano, l'ambasciatore italiano a Vienna, il generale conte Di Robilant.

⊕ **Personale militare a Torino.** — Dai Bollettini N. 39 e 40 delle nomine e promozioni militari togliamo le seguenti disposizioni:

Volpato Eugenio, tenente nel 2° battaglione, 2ª compagnia di riserva, nominato capitano e trasferito alla 1ª compagnia del detto battaglione del distretto di Torino.

I sottodescritti ufficiali di riserva sono nominati ufficiali della milizia territoriale, col grado in appresso indicato ed assegnati all'Arma di fanteria:

Col grado di tenente colonnello.

Pobio cav. Giuseppe, maggiore, domiciliato a Torino: 3° battaglione, distretto di Alessandria — Gussione Giovanni, id., id., di Torino: 2° id., id. di Voghera.

Col grado di maggiore.

Mayd cav. Carlo, capitano, id. Torino: 3° id., id. di Brescia — Pessa cav. Carlo, id. id. di Torino: 2° id., id. di Novara.

De Paoli Giovanni, tenente id. a Torino: 2° id., 3° id. id. Torino.

I sottodescritti cittadini, i quali hanno servito come ufficiali nell'esercito e nei Corpi volontari italiani, sono nominati ufficiali della milizia territoriale col grado in appresso indicato, ed assegnati all'arma di fanteria.

Col grado di tenente colonnello

Negri cav. Vincenzo, domiciliato a Torino: 3° battaglione, distretto di Torino.

Col grado di capitano

Ricca Luigi, domiciliato a Torino: 1° battaglione, 5ª compagnia del distretto di Torino — Beltrami Eugenio, id. a Macerata: 2° id., 3ª id. id. id.

Col grado di tenente

Polli Paolo, id. a Torino: 1° id., 4ª compagnia, id. id. — Veratto Pier Luigi, id. Torino: 2° id., 1ª id. id. Torino.

I sottodescritti cittadini, i quali hanno servito nell'esercito come sott'ufficiali, sono nominati ufficiali nella milizia territoriale col grado di sottotenente, ed assegnati all'arma di fanteria:

Piatti Lorenzo, domiciliato a Roma: 8° battaglione, 2ª compagnia del distretto di Torino — Panacchio Paolo, id., Torino, 1° id 5ª id., id. Torino — Casiori Pasquale, id. Trino: 2° id., 3ª id. id. Torino.

Coller cav. Giovanni, domiciliato a Torino, è nominato ufficiale della milizia mobile col grado di tenente colonnello ed assegnato all'arma d'artiglieria, brigata Alessandria, distretto di Alessandria.

Romano cav. Adilio, capitano nel 80° fanteria, è ammesso al secondo aumento sessennale di stipendio.

Richelmi Gaetano, tenente contabile al magazzino centrale militare di Torino, è trasferto al distretto militare di Cuneo.

I qui sottonominati sottotenenti d'artiglieria e del genio, allievi del 2° anno di corso alla scuola d'applicazione delle armi medesime, sono destinati ed ammessi a prestar servizio nel reggimento a ciascuno di essi indicato:

Artiglieria.

Fogo Edoardo, all'11° artiglieria — Lanzoni Giuliano, al 12° id. — Grimaldi Oderico, al 13° id. — Mannini Celso, al 15° id. — Murari della Corte Brà Vittorio, all'11° id. — Martinelli Francesco, al 12° id. — De Pinedo Luigi, al 13° id. — Di Mauro Ferdinando, al 14° id. — Henry Clemente, all'11° id. — Carbone Pantaleone, al 12° id. — Castellazzi Filippo, al 13° id. — Assente Francesco, al 14°.

Genio.

Mazzi Francesco, al 1° reggimento genio — Conchi Emanuele, al 2° id. id. — Mecco Antonio al 1° id. id.

Personale finanziario. — Con decreti 14 agosto e 4 settembre 1881:

Il sig. De Rossi Giuseppe, vice segretario di 2ª classe nell'Intendenza di Torino, fu nominato, per merito d'esame, segretario di 2ª classe in quella di Porto Maurizio.

Il sig. Ferodi dott. Clemente, segretario di 2ª classe nell'Intendenza di Catanzaro, fu nominato, in seguito a sua domanda, vice segretario di 1ª classe in quella di Torino.

Il sig. Vaccarino Giuseppe, vice segretario di ragioneria di 2ª classe nell'Intendenza di Torino, fu nominato, per merito d'esame, segretario di ragioneria di 2ª classe in quella di Bari.

Onorificenze. — La *Gazzetta Ufficiale* del 19 pubblica alcune onorificenze state conferite dal Ministero di agricoltura, industria e commercio con decreto del 10 aprile ultimo scorso. Tra queste vediamo che trovasi quella di ufficiale della Corona d'Italia stata data al cav. Davide Emanuele Levi.

Non useremo la frase d'abitudine che questa sia una onorificenza ben data. L'abuso della frase potrebbe rendere meno sentita quella segnalazione, che vogliamo farne. Imperocchè il Levi figuri e sia tra i primi commercianti del Piemonte, ed abbia recentemente dotata la città nostra di vestimento ed elegante magazzino, occupando tutto il primo piano e parte del piano terreno dell'immenso ed aristocratico palazzo Rorà, in via Cavour, n. 13.

Là ove vanno a fornirsi di tessuti in panno e lana tanti negozianti d'Italia, ben si può ammirare la potenza del capitale e l'ingegno dell'industriale.

Abbiamo detto industriale, perchè il cavaliere Levi per mezzo di accomandite è anche produttore e quindi sotto questo aspetto ancora riesce ben data l'indicata onorificenza.

Decorazioni. — Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere: (Decreto 3 aprile 1881) Merino Placido, tenente contabile nel 3° reggimento bersaglieri, collocato a riposo con altro decreto di pari data. — (Decreto 1° maggio 1881): Della Noce Domenico, tenente nel 26° reggimento fanteria, id. id. — (Decreto 10 aprile): Gemelli Felice, di Torino. — Carotti avv. Felice, di Novara. — Garrone Contardo, professore nel Liceo di Voghera. — Mosca cav. Luigi, socio e tesoriere economo della R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Nigra ing. Vincenzo, membro del Comizio agrario di Mortara.

Riapertura delle scuole municipali. — *Scuole serali per gli operai.* — Le iscrizioni si faranno nei giorni 1, 3 e 4 ottobre, dalle ore 7 alle 9 1/4 pom. nelle rispettive scuole.

Nel giorno 5 incomincieranno le lezioni.

Scuole festive per le adulte. — Le iscrizioni e le lezioni cominceranno domenica 2 ottobre dalle ore 2 alle 4 1/2 pom. nelle rispettive scuole.

Istituto industriale professionale femminile. — Le iscrizioni si ricevono a cominciare dal 15 ottobre p. v. presso la Direzione dell'istituto, per la Sezione di disegno industriale in via Monte di Pietà, N. 24, piano 2°, e per le altre Sezioni in via dei Mercanti, N. 19, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Gli esami di ammissione e di riparazione avranno luogo nei giorni 24, 25, 26, 27, 28 e 29 ottobre.

Le lezioni cominceranno regolarmente il 2 novembre, ed avranno luogo tutti i giorni non festivi dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Scuola superiore femminile Margherita di Savoia. — Le iscrizioni si ricevono a cominciare dal 24 ottobre p. v. presso la Direzione della scuola, via Bogino, N. 9, dalle ore 1 alle 3 pom.

La scuola si riaprirà il giorno 2 del prossimo novembre.

— *Scuola gratuita di chimica Cavour per gli operai.* — Le iscrizioni ai due corsi si riceveranno presso la segreteria del R. Istituto industriale e professionale (via Oporto, n. 3), dal 20 al 30 del corrente dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 5 pom. di ciascun giorno non festivo, e dalle ore 10 alle 12 merid. nei giorni festivi.

L'esame d'ammissione al primo corso avrà luogo nei giorni 3 e 4 dell'entrante mese alle ore 8 pom. presso l'Istituto predetto. Le lezioni dei due corsi principieranno il giorno di domenica, 9 ottobre, e continueranno nei giorni ed ore che la Commissione direttrice della scuola renderà noto con apposito avviso nell'albo dell'Istituto.

Scuola di telegrafia. — Presso l'Istituto industriale e professionale immediatamente è aperta una scuola di telegrafia. Per ottenervi l'iscrizione le allieve dovranno aver completo il 2° anno di corso dell'Istituto stesso, ovvero subire un esame di ammissione sulle materie corrispondenti.

La tassa di ammissione è fissata in L. 30.

Le iscrizioni si ricevono a partire dal 15 ottobre prossimo presso la Direzione dell'Istituto, in via Mercanti, n. 19, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Gli esami di ammissione avranno principio il giorno 24 ottobre.

Ammissione al 4° corso nei collegi militari. — Il ministro della guerra ha stabilito che pel 1° dicembre siano fatte ammissioni di nuovi allievi al 4° corso nei collegi militari di Napoli, Firenze e Milano.

Gli aspiranti debbono essere cittadini del regno, avere al 1° agosto 1881 compiuti 14 anni e non oltrepassati i 17, avere il fisico robusto, proporzionatamente all'età, bene sviluppato e scevro di difetti.

Le domande per l'ammissione agli esami devono essere fatte dal padre o tutore, in carta bollata da L. 1, corredata dell'atto di nascita dell'aspirante, ecc.

Tali domande devono essere indirizzate al comandante di distretto prima del 15 novembre.

Gli esami per l'ammissione cominceranno il 20 novembre 1881 ed avranno luogo esclusivamente in Napoli, Firenze e Milano presso i collegi militari.

Posti vacanti nell'Istituto per le figlie dei militari. — Il Consiglio direttivo notifica esservi resi vacanti nell'Istituto cinque posti gratuiti e due semi-gratuiti ai quali, previo concorso per titoli, si nomineranno *figlie di militari italiani*, tenuto principalmente conto del loro stato di fortuna e nell'ordine seguente:

1. Le figlie di chi è morto sul campo di battaglia od in seguito a ferite ricevute per causa di servizio militare, od in conseguenza di malattie incontrate per tale motivo, e, fra queste, preferibilmente quelle che fossero anche orfane della madre.

2. Le figlie dei mutilati o feriti, od altrimenti incapaci di applicarsi a qualche utile professione o mestiere, e fra queste, del pari preferibilmente quelle che siano prive della madre.

3. Le figlie dei mutilati o feriti ancora capaci di dedicare la loro opera a qualche utile professione.

4. Le orfane di padre e di madre e delle madre soltanto.

5. Le orfane di padre.

6. Finalmente tutte quelle altre che non appartengono alle sovra indicate categorie, e il di cui padre fa o ha fatto parte dell'esercito regolare o dei corpi volontari.

Verranno esaminate tutte le domande già state presentate e tutte quelle che fino a tutto il 5 ottobre prossimo saranno pervenute alla Direzione dell'Istituto, Torino, via Roma, 28, corredate dei documenti per provare:

a) L'età non minore di anni 8, non maggiore di dodici;

b) Il vaiuolo sofferto o la vaccinazione e la rivaccinazione;

c) La figliazione, lo stato di famiglia e di fortuna;

d) Il servizio militare prestato dal padre e i titoli di preferenza giusta l'ordine sopra accennato, e ciò mediante l'estratto di matricola o altro certificato autentico.

Il presidente
Generale Della Rocca.

Giurati *che debbono prestar servizio alla Corte d'Assise di Torino — Sessione straordinaria, dal 27 settembre all'11 ottobre 1881 e giorni successivi.*

Giurati ordinari — 1. Castagno Leandro fu Lodovico, consigliere comunale, Avigliana — 2. Bertino Carlo fu Giovanni, consigliere comunale, Pinerolo — Crosa Cesare fu Luigi, consigliere comunale, San Maurizio Canavese — 4. Pollini cav. Enrico di Giovanni, capitano a riposo, Torino — 5. Gandolfi Secondo fu Pietro, negoziante, Torino — 6. Nasimbene Damaso di Pietro, diploma di licenza dell'Istituto, Torino — 7. Moreno Gio. Francesco fu Gio. Michele, possidente, Bricherasio — 8. Solaro del Borgo marchese Alfredo fu Luigi, possidente, Torino — 9. Sola Pasquale fu Lorenzo, maestro elementare, Viriù — 10. Allegretti Giuseppe fu Felice, possidente, Perrero — 11. Richiero Angelo fu Giovanni, ex-conciliatore, Frassinere — 12. Barbaroux cav. Adolfo di Luigi, laureato in legge, Torino — 13. Goffo Pietro di Gioachino, consigliere comunale, Avigliana — 14. Sospisio Eusebio, fu Antonio, proprietario, Torino — 15. Lagier Augusto di Giuseppe, licenza ginnasiale, Susa — 16. Floreale dottore Giovanni fu Michele, Pinerolo — 17. Lanzone Carlo di Vittorio, negoziante, Torino — 18. Valperga di Masino, cavaliere Carlo di Luigi, proprietario, Torino — 19. Nicolis di Robilant Carlo di Carlo Alberto, avvocato, Torino — 20. Brun Giovanni Pietro fu Giovanni Battista, consigliere comunale, Roure — 21. Azzario Angelo fu Giuseppe, possidente, Pinerolo — 22. Peyron comm. Amedeo fu Prospero, ingegnere, Torino — 23. Timolini Giuseppe fu Quirico, professore di disegno, Pinerolo — 24. Barbero Lorenzo fu Carlo, consigliere, comunale, Chivasso — 25. Motura cav. Giovanni Antonio fu Pietro, tenente-colonnello nella riserva, Torino — 26. Craveri Luigi fu Cesare, negoziante, Torino — 27. Rebuffi Giovanni fu Sebastiano, segretario alla Società d'assicurazione incendi, Torino — 28. Mattirolo Adolfo fu Felice, ingegnere, Torino — 29. Travisan Antonio di Giuseppe, avvocato, Torino — 30. Bosio Gastaldi di Marcorengo cav. Paolo fu conte Ubaldo, possidente, Torino — 31. Petrini Giov. Batt., fu Giuseppe, negoziante, Torino — 32. Boffa Michele fu Giov. Batt., procuratore-capo, Susa — 33. Magnini Francesco di Giuseppe, possidente, Pinerolo — 34. Ronco Antonio fu Simone, sindaco, Leynì — 35. Bellezza Domenico fu Nicola, negoziante, Torino — 36. Malinverni cav. Candido di Giuseppe, maggiore a riposo, Torino — 37. Bich barone Claudio di Emanuele, laureato in legge, Torino — 38. Berdinelli Luigi fu Giacomo, possidente, Torino — 39. Dorano Federico fu Biagio, possidente, Torino — 40. Colle Luigi fu cav. Arnoldo, avvocato, Torino.

Giurati supplenti. — 1. Oliva Angelo Francesco di Giacomo, capitano a riposo, Torino — 2. Martini cav. Carlo fu Filippo, pensionato, id. — 3. Dovo Carlo fu Policarpo, ricevitore del Registro in riposo, id. — 4. Chanaz marchese Carlo Alberto di Edoardo, possidente, id. — 5. Theraignen cav. Pietro fu Michele, possidente, id. — 6. Cora di Nucetto cav. Annibale fu cav. Luigi, pensionato, id. — 7. Massù Roberto di Giuseppe, negoziante, id. — 8. Segre Vittorio Emanuele di Isacco, agente di cambio, id. — 9. Cariana Giuseppe di Pietro, possidente, id. — Gerbi Carlo fu Filippo, agente di cambio, id.

Associazione generale degli operai di Torino. — *Resoconto della visita all'Esposizione di Milano nei giorni 14 e 15 agosto 1881.*

Entrata.

Quote da L. 15 » N. 489 L. 6885 » / Id. da » 8.50 » 10 » 122 40		7007 50
Tasse di trapasso delle ricevute da un socio all'altro . . . . . L.		26 »
Introiti diversi . . . . . »		60 50
	L.	7094 »

Uscita.

Acquisto di 492 biglietti di ferrovia a L. 8 20 . . . . L.		4034 40
Rimborso spese di viaggio a cinque musicanti . . . . . . »		41 »
Pergamena-indirizzo al Municipio di Milano . . . . . . »		86 »
N. 612 colazioni a L. 1 50 L. 768 » / » 500 pranzi » » 2 50 » 1250 » / » 500 alloggi » » 1 25 » 625 » / Tassa di cent. 20 su 512 soci per spese diverse al Comitato esecutivo di Milano » 102 40		2745 40
Stampati, francobolli, diritti postali ed altre spese . . . . . »		485 20
	L.	7093 »

Torino, 19 settembre 1881.

I membri della Commissione
Giovanni Roccuzzo, *presid. della Società* — Valle-Cornetto Giuseppe — Rossi Giuseppe — Ferrario Carlo — Darò Antonio.

Il segretario-cassiere
Carrei Pietro

Il direttore della Compagnia dei tiratori al bersaglio
Girardi Giovanni.

Era pazzo. — Ieri mattina uno sconosciuto correva per le vie San Tommaso e Bertola a piedi scalzi ed in maniche di camicia, commettendo stranezze tali da far credere come egli non fosse più in possesso di tutte le sue facoltà mentali.

Due guardie municipali, di ciò avvisate, si recarono presso lo sconosciuto che rinvennero nel cortile della casa n. 22 in via San Tommaso, dove, gettandosi a terra, erasi cagionato alcune contusioni alla faccia; lo interrogarono, e dalle sconnesse e inconcludenti risposte compresero che il poveretto era affetto da alienazione mentale, per cui lo condussero in Questura per gli opportuni provvedimenti.

Si chiama B. Carlo ed ha anni 30.

Che originale! — La scorsa notte il fecciaio P. Giacomo, d'anni 45, si pigliava il gusto di picchiare a tutte le porte di via Borgonuovo, facendo un chiasso indiavolato.

Invitato a desistere dalle guardie municipali, rispose parole insolenti.

Venne subito arrestato e condotto alla Questura.

Malore. — Uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 50, passando ieri verso le 4 3/4 in piazza Solferino, venne colto da male improvviso e cadde al suolo privo di sensi.

Una guardia municipale ivi accorsa, lo adagiò tosto in una vettura pubblica e lo condusse all'Ospedale di San Giovanni.

Ancora disgrazie! — Un carrettiere per nome Dema Giacomo, d'anni 47, ieri volle salire sul proprio carro per aggiustare alcune travi che minacciavano di cader giù.

Nel fare tale operazione il disgraziato si lasciò cogliere il piede sinistro fra due di quei pesanti tronchi e ne portò grave lesione.

Venne da una guardia municipale condotto all'Ospedale di S. Giovanni.

Il fatto avvenne sul corso S. Maurizio.

Investimento. — Una disgrazia in via Moncalieri. Ieri, verso le 5 pom., il carro militare pel trasporto dei malati proveniente dal Rubatto, giunto che fu in via Moncalieri anti il N. 2, nello schivare la macchina della tramvia che procedeva in senso opposto, inoltravasi alquanto sul marciapiedi, e ciò facendo investiva un ragazzo d'anni 4, a nome Castelegno Agostino, causandogli alcune ferite al capo fortunatamente non gravi.

Il piccino veniva trasportato e medicato alla farmacia Burzio e quindi condotto alla propria abitazione nella stessa via, N. 6.

In piazza Milano. — Avanti, avanti, signori, venite a vedere i progressi della taumaturgia!

Quest'uccellino dalla cresta rossa che voi vedete in questa piccola gabbia, con un cenno della mia bacchetta diventerà un pappagallo...

Attenti dunque: uno, due...

Il gioco era troppo bello per non chiamare l'attenzione dei passanti; ed accosi avvicinarsi al prestigiatore un numero non indifferente di curiosi, fra cui certo R. G., d'anni 21, il quale rimase talmente estatico alla vista di quell'apparecchio che si fece portar via l'orologio di tasca da un borsaiuolo.

Contravvenzioni. — Ieri furono intimate due contravvenzioni a certi B. Pio, abitante in via Principe Tommaso, ed R. Giovanni Battista, abitante pure in detta via, perchè spacciavano vino e liquori senza essere muniti di licenza.

Mangiare a ufo. — Le guardie municipali accompagnarono ieri sera in Questura un tal B. Giovanni Battista, d'anni 37, da Brà, il quale, dopo aver mangiato e bevuto nella *Trattoria della Sicilia*, in via S. Francesco d'Assisi, non aveva in tasca nemmeno il becco d'un quattrino.

Arrestati: 4 per misuoccio in una casa inaccessibile, 2 per oltraggio ad un funzionario di P. S. nell'esercizio delle sue funzioni, 4 per oziò, 6 per sospetti e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 22 *settembre*.

Nascite 21, cioè: maschi 11, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Colombi Angelo con Montanari Luigia vedova Franzoni — Carrone Giovanni con Ibuea Teresa — Grossi Giovanni con Sebrà Domenica Maria vedova Bardissono — Scaglia Domenico con Lepanio Francesca — Scarda Domenico Antonio con Moriondi Maria — Tomatis Matteo con Miccone Maria vedova Bogelguin.

Morti. — Toppino Maddalena n. Sartoris, d'anni 62, di Loyal, lavandaia — Trivero Francesco, id. 79, di S. Mauro Torinese, lavandaio — Dastefanis Gio. Batt., id. 74, di Pancalieri, guardia municipale — Gastaldi Lucia, id. 48, di Savigliano, serva — Martinengo Angela n. Fogliat, id. 46, di Alice, negoziante — Degubernatis Giuseppa n. Nerva, id. 28, di Torino — Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 8, *di cui a domicilio* 4, *negli ospedali* 4, *non resid. in questo comune* 1.

Osservatorio Astronomico di Torino, 22 *settembre* 1881.

	Altezza barom. in mill. a 0 gradi di temperatura	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	727,0	+19.5	12,3	71	N d.	n. p. s.
12m.						
3 p.	728 2	+24,0	12 9	58	NE f.	ser. n.
6 p.						
9 p.	730,8	+16.4	10.4	75	NO f.	piogg.

Temperature estreme al Nord in gradi centesimali: Minima +15,9; Massima +29,0

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 24 settembre — Nascere del *Sole* 6,10 Passaggio al meridiano 0,11 Tramonto 6,11. Nascere della *Luna* 7,13 matt. Passaggio al merid. 0,46 sera. Tramonto 6,13 sera. Giorno della *Luna* 4.

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 22 settembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'abbassamento barometrico annunziato ieri si è manifestato a Valenza; una forte depressione trovasi stamane al sud-ovest d'Irlanda.

Il barometro discende sulle coste ovest della Francia, nella Provenza ed in Italia; si abbassa pure al centro ed all'est d'Europa.

In Lapponia la pressione è elevata, raggiunge 769 mm. a Haparanda.

La temperatura è molto variabile; un riscaldamento da 5 a 7 gradi ha luogo in Austria; mentre un forte raffreddamento si è prodotto al sud della Danimarca ed in Francia.

La linea del gelo si è avanzata un po' più verso il sud; stamane alle ore 8 il termometro segnava 2 gradi sotto zero a Haparanda.

Italia. — 22 settembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Alte pressioni nord ed est Europa. Persiste diminuita energia (756) depressione mare nord.

Centro secondario Piemonte 758 Torino, 758 Roma, 761 Palermo.

Ieri pioggie, temporali alta Italia.

Stamane cielo generalmente nuvoloso coperto.

Predominio venti forti terzo quadrante.

Mare grosso Portomaurizio, Palmaria; agitato Genova, Terranuova.

Continua tempo cattivo; venti forti meridionali.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 20 settembre 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	6.0	?	Lione	26.4	9.0
Stocolma	15.0	9.5	Nizza	22.3	17.0
Christiansund	12.0	6.0	Madrid	26.7	11.7
Copenaghen	18.0	13.0	Lisbona	»	»
Valenza	16.7	11.7	Trieste	24.0	17.0
Yarmouth	16.3	9.8	Torino	23.3	10.1
Bruxelles	19.3	11.8	Moncalieri	23.0	15.2
Amburgo	16.0	12.0	Firenze	25.7	14.0
Cassel	21.0	14.0	Roma	26.0	15.3
Breslavia	22.6	14.0	Napoli	26.5	17.0
Cracovia	23.0	13.0	Cagliari	27.0	19.0
Ermanstadt	23.0	7.0	Palermo	26.4	19.2
Vienna	17.0	12.0	Costantinopoli	24.0	18.0
Berna	20.4	9.8	Algeri	31.0	20.0
Parigi	23.2	10.3	Tunisi	»	»
Bordeaux	24.0	14.5	Biskra	34.0	21.0

Temperature della Russia:

Varsavia 13.7, Charkow 6.1, Mosca 5.1, Pietroburgo 4.0, Uleaborg —1.0, Arkangel —1.6.

Per P. F. Denza, S. Tonetti.

---

23 settembre 1881.

Ieri l'altro moriva a 78 anni il cavaliere **Lorenzo Cobianchi.** Figlio di un distinto industriale, continuò le tradizioni paterne; dotato di uno svegliato ingegno, di una straordinaria attività e di un coraggio a tutta prova, al paterno stabilimento per la filatura e tessitura dei cotoni, altri grandiosi ne aggiunse, ed insieme uno dell'altra industria della fabbricazione della carta, da lui voluta affrontare in età già avanzata. Nella sua lunga vita egli vide crisi industriali e perturbazioni, ma le vide colla calma dell'uomo giusto, provvido e di grande animo.

Fu deputato al Parlamento, fu sovente alla testa dell'Amministrazione locale e delle Opere pie, le quali ebbero anche in lui generose continue largizioni.

Intra è costernata per la perdita di questo uomo benemerito ed unisce le sue lagrime a quelle della gentildonna che gli fu compagna affettuosa e della famiglia della sorella, la baronessa Casana, che di pochi mesi precedette il fratello nella tomba.

ULTIME NOTIZIE

Venerdì, 23 settembre.

COSE FERROVIARIE

Ritardo di treni. — Ieri sera furono in ritardo di mezz'ora il treno di Roma delle ore 7,42 e di un'ora il treno di Milano delle 7,50.

L'uno e l'altro ritardarono per la solita affluenza di viaggiatori.

— Stamane poi il treno di Roma delle 7,50 giunse in ritardo di due ore.

Non si sa il perchè.

NOTIZIARIO ITALIANO

Bologna. — *Congresso geologico.* — Ecco il programma del Congresso geologico internazionale che avrà luogo a Bologna lunedì 26 settembre:

Domenica, 25, ore 8 antim. Adunanza del Consiglio del Congresso al Liceo Rossini, piazza Rossini.

— Ore 1 pom. Inaugurazione del Museo Civico (d'antichità) in via dell'Archiginnasio.

— Ore 7. Convegno dei membri del Congresso all'Archiginnasio in piazza Galvani.

Lunedì, 26. Apertura del Congresso ed inaugurazione dell'Esposizione geologica.

Martedì 27, mercoledì 28, giovedì 29, venerdì 30 e sabato 1° ottobre, sedute del Congresso.

Domenica, 2 ottobre. Escursione ad Imola per visitare il Museo di storia naturale e Monte Castellaccio.

Lunedì 3 e martedì 4, sedute.

Mercoledì 5. Chiusura del Congresso.

Genova. — *Espulsione dal Portofranco.* — Lunedì alla porta del Portofranco venne pubblicata una disposizione dell'autorità doganale in forza della quale vengono per sempre esclusi dal Portofranco medesimo i signori T. e B. negozianti, il sig. F., custode, ed altri due individui in seguito all'ingente contrabbando di caffè scoperto or non ha molto dalla Dogana di Genova.

Roma. — *Un incendio alla Fabbrica dei tabacchi.* — Alle dieci ore pom. del 20 un grande allarme si spargeva in Trastevere e da ogni parte accorrevano in piazza Mastai i cittadini attratti dalla notizia che un incendio era scoppiato nella Fabbrica dei tabacchi.

Infatti si era sviluppato il fuoco, forse per imprudenza, forse per naturale fermentazione, in un gran mucchio di tabacco depositato da parecchi mesi al pianterreno della fabbrica, e i vetri del magazzino, dove l'incendio aveva avuto origine, erano scoppiati.

Le guardie daziarie di servizio, poi quelle di pubblica sicurezza, i vigili e le municipali accorsero a domare l'incendio.

Dopo due ore di lavoro assiduo, infatti il fuoco era spento. Il danno ascende a L. 800 circa.

Sul luogo si recarono immediatamente il direttore Bernardi e il segretario della Regìa signor Dechoqui.

NOTIZIARIO ESTERO

Francia. — *Disastri ferroviari.* — Abbiamo accennato ieri ad un nuovo disastro ferroviario avvenuto presso la stazione di Gulires.

I giornali francesi informano che il treno aviato si componeva per la maggior parte di militari.

Diciannove di essi rimasero feriti, due assai gravemente. Un guardia-freni rimase schiacciato sul colpo.

Degli altri passeggeri ne furono feriti quindici; quasi tutti però poterono continuare il loro viaggio.

Il disguido è avvenuto in seguito allo spostamento di un binario in un tratto di curva.

Ma il telegrafo ci porta notizia di un altro disastro ferroviario avvenuto ieri (19) sulle ferrovie francesi.

La Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée riferisce come una collisione è avvenuta alla stazione di Dôle fra due treni viaggiatori.

Ventinove persone sono state ferite piuttosto leggermente, fuori un impiegato postale ed un conduttore.

Diciotto viaggiatori feriti poterono continuare il loro viaggio.

Al solito, fu aperta un'inchiesta.

— *Gli impiegati delle ferrovie francesi.* — Da una statistica del Ministero dei lavori pubblici in Francia rileviamo che il personale impiegato nelle diverse ferrovie di Francia somma a 188,000 persone, di cui 173,699 fanno parte delle sei Compagnie primarie.

Questo personale si divide in due categorie: impiegati fissi e impiegati temporarî.

I primi sommano a 124,982, gli altri a 67,717.

Nelle sei grandi Compagnie su 173,699 impiegati sonvi 67,679 ex-militari, ossia una proporzione del 40 0/0; e 13,169 donne di cui 74 impiegate nelle amministrazioni centrali, 864 al servizio di sorveglianza, 32 al servizio di trazione e 12,209 ai servizi di via.

E con questo esercito di impiegati avvengono così frequenti disastri!

Vannes. — *Tentativo di disguido sulla ferrovia.* — Telegrafano da Vannes che la sera del 20 ebbe luogo un tentativo di disguido sulla linea d'Auray-Quiberon presso la stazione di Ploermel.

Il macchinista potè arrestare la macchina in tempo.

Madrid. — *Scontro ferroviario.* — Telegrammi da Madrid recano che la sera del 20 ebbe luogo, presso la stazione di quella città, uno scontro tra un treno merci ed uno di passeggieri proveniente da Alicante.

Vi furono 44 feriti ed un morto.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 21. — Si rinunziò all'idea di una spedizione contro l'oasi Figuig.

Un dispaccio al *Gaulois* reca che la corazzata *La Galissonière* bombardò Kalakebira.

1200 uomini partiti da Susa batterono gl'insorti ed entrarono a Kalakebira, i cui abitanti sono fuggiti.

Londra, 22. — Il *Morning Post* dice che la Francia e l'Inghilterra sono minacciate di rappresaglie pel caso che rifiutassero l'estradizione dei regicidi.

Parigi, 21. — Venne firmata la proroga di tre mesi pel trattato di commercio anglo-francese.

Madrid, 22. — Posada Herrera venne eletto presidente della Camera.

Londra, 22. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che un rapporto del kedive alla Porta attribuisce i tumulti del Cairo agli intrighi della Francia e dell'Inghilterra. Lamentasi l'intervento di questi paesi nell'amministrazione interna dell'Egitto.

Londra, 22. — Lo *Standard* dice che le Autorità danesi furono avvertite che i feniani ed i nichilisti d'America si preparano a spedire a Copenaghen delle macchine infernali per la Russia e l'Inghilterra.

Venezia, 22. — Il Congresso tenne l'ultima seduta sotto la presidenza del principe Tommaso, che pronunziò un breve discorso, dichiarandosi grato della sua nomina a presidente, accennando al suo viaggio, ringraziando i commissari delle nazioni che gli furono cortesi durante il viaggio stesso, e mandando, come marinaio, un saluto ai geografi viaggiatori.

Leggesi quindi una lunga serie di premiazioni.

Su proposta del duca di Teano, l'assemblea ringrazia il giurì.

Leggesi una nota di Correnti sui viaggi di Arese.

Il duca di Teano ringrazia il Principe; (applausi) riassume i lavori del Congresso e ringrazia tutti quelli che presero parte ai detti lavori. Saluta il Principe e manda un saluto ai Sovrani.

Negri, applauditissimo, descrive con poche parole il viaggio del *Principe*, e ne fa un ampio elogio. Manda saluti alla Regina.

Lord Aberdare ringrazia il presidente della Società geografica italiana.

Il duca di Teano, a nome del Principe, dichiara chiuso il Congresso.

A mezzodì i congressisti si recano a visitare le isole di Murano e Torcello.

Roma, 22. — Alla fine di novembre, Berti convocherà a Roma la Commissione incaricata di studiare la riforma del Credito agrario.

Oggi vi fu Consiglio dei ministri.

Parigi, 22. — Italiano, chiusura 90 40; argento fino 135.

Washington, 22. — La salma di Garfield fu condotta in Campidoglio in mezzo ad una immensa folla commossa. Molti Stati fissarono per lunedì preghiere pubbliche.

Parigi, 22. — Un comunicato ufficiale dice: Le truppe nella Tunisia ascendono a 1003 ufficiali e 33,570 soldati. Verranno spediti ancora sette battaglioni, un reggimento di cavalleria e 2 batterie e 1/2.

Lisbona, 22. — Si parla di una modificazione ministeriale, causa la salute del presidente.

Berna, 22. — Ieri si riunì la seconda Conferenza di diritto internazionale per i materiali, trasporti e colli sulle ferrovie. La Conferenza nominò Bavier presidente, Giorgio Meyer e Villa vice-presidenti. Malgrado le divergenze degli Stati che parteciparono alla prima Conferenza, si spera di addivenire ad un accordo.

Venezia, 22. — Il Governo francese nominò il principe di Teano ed il sindaco di Venezia commendatori della Legione d'Onore; Barozzi e Cattanei ufficiali; Berchet, Caveglione e Della Vedova cavalieri.

Bombay, 22. — L'Emiro d'Afganistan domina la strada di Herat e tutte le strade conducenti a Candahar.

Madrid, 22. — I deputati Marias e Castelar protestarono contro il giuramento obbligatorio, contrario alla libertà di coscienza ed espressero sentimenti repubblicani.

Londra, 22. — Il Consiglio municipale approvò un indirizzo a Gladstone, esprimendo l'ammirazione per i suoi pubblici servigi, pel suo carattere e genio.

Belgrado, 22. — Il principe partirà per l'interno, dopo che avrà ricevuto il nuovo rappresentante d'Italia.

Il Principe desidera mantenere senza modificazioni il Gabinetto attuale.

Berlino, 22. — Leggesi nel *Monitore*: Korum ricevette il riconoscimento dallo Stato come vescovo di Treviri. Entrerà nelle sue funzioni il 25 corrente e contemporaneamente cesserà il commissario amministrativo dei beni del Vescovado.

Treviri, 22. — Korum è giunto in mezzo alla processione ecclesiastica, e dei componenti il Municipio. Entrò nel Duomo, ove si cantò il *Te Deum*.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostro telegr. part.)

Mattino — 23, ore 8,45 pom.

= *Nomina di questori.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di Mazzi a questore di Roma, di Ronceroni a Torino e di Girardi a Catania.

= *Il ministro Berti.* — L'onorevole Berti, leggermente indisposto, è probabile che invece del 2 ottobre si rechi il 9 ad Avigliana.

Lo stesso ministro Berti convocherà alla fine del mese la Commissione sulle riforme da apportarsi al Credito agrario.

= *Il ministro di Romania.* — Attendesi a Roma il ministro di Romania Mavrogheni.

= *Consiglio di ministri.* — Oggi, alle ore 2, si tenne Consiglio di ministri e si trattò dei trattati di commercio colla Francia.

Firenze.	21	22
Rendita 5 0/0	91 38	91 67
Oro lettera	20 49 5	20 43
Londra lettera	25 44	25 44
Cambio su Parigi	101 50	101 45
Az. Ferr. Merid.	470 —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	927 50	931 —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi.	21	22
3 0/0 fran. ammor.	87 45	87 5?
3 0/0 francese	84 85	84 90
5 0/0 francese	116 65	116 67
Rendita italiana	90 70	90 30
Az. Ferr. Romane	141 —	141
Obbl. Romane	— —	—
Cambio su Londra	25 34 5	25 34
Banca Ipotecaria	670 —	678 —
Consolid. inglesi	99 3/8	99 3/8
Obbl. Lombarde	288 —	287
Cambio sull'Italia	1 5/8	1 1/2

Berlino, — 22 settembre 1881. — Apertura della Borsa di Parigi d'oggi: 87, 84 90, 116 75, 90.

Chiusura ufficiale:
87 15, 84 80, 116 67, 90 40.

Gli esori della Borsa di Parigi furono pel nostro Consolidato.

In Borsino la Rendita fine mese cecdiva a 91 55, e chiudeva in denaro a questo prezzo con lettera a 91 57 1/2.

Mobiliare 931 a 930.

Borsa Ufficiale, 23 settembre 1881 — Consolidato 5 p. 0/0 C. del m. in cont. 91 35 25.

Corso legale 91 25.

Oro da 20 37 a 20 42

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	101 35	101 55	— —	— —
Svizzera	101 15	101 15	— —	— —
Londra**	— —	25 42 1/2	25 47 1/2	
Germania**	— —	— —	123 1/2	124 —

— 4* + 4** + 5***.

Cronaca. — 23 settembre 1881.

Ieri fummo in tempo di dare nel Borsino la chiusura ufficiale a 90 40 per l'Italiano, i telegrammi Stefani invece portavano 90 30, e non vi fu nessuna rettificazione per parte di quell'Agenzia, e questo è il suo torto. Si capisce benissimo che qualche volta non riesca ad avere il corso giusto nelle repentine variazioni dell'ultimo momento; ma in tal caso dovrebbe affrettarsi a rettificare l'errore, ed il non farlo è una negligenza che è utile il rilevare.

I telegrammi di Borsa dicono che vi erano eccellenti domande sull'Italiano, e che si parlava di negoziati tra il Governo Italiano, Rothschild ed il gruppo francese.

Questo ottimismo però non resse a Parigi meno favorevoli che sembrano venute da Londra e quindi alla riunione libera della sera tutte le Rendite piegavano a

84 75, 116 88, 89 90.

Quale è dunque la vera tendenza, le vere disposizioni del pubblico della Borsa? Con una piccola variante il famoso distico di Francesco I sarebbe meglio applicato alla Borsa che alle donne:

Souvent Bourse varie
Bien fol est qui s'y fie.

Ore 12.

Le disposizioni della nostra Borsa oggi erano migliori di quelle che si poteva aspettarsi in seguito al ribasso del Boulevard.

La Rendita fine mese si tenne sul corso di 91 42 1/2 a 91 40.

Rendita per cont. 91 35 91 30
Rendita 1° ottobre 91 95 a 91 90
Banca Naz. 2348 a 2344
Mobiliare 930 a 929
Banca di Torino 781 a 780
Banca Milano 875 a 870
Banca Piemont. 349 a 348
Az. B. Sconto 384 a 383
Az. Tabacchi 844 a 842
Az. Meridionali 470 a 468
Obbl. Meridionali 286 a 285
Obbl. Cavour 584 a 583
Obbl. San Paolo 509 a 507
Obbl. Sarde N. 795 a 794

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Lettere medicali.

II. Costipazione.

La costipazione consiste nella ritenzione delle materie che il corpo deve rigettare ed ha principalmente per causa una certa pigrizia o atonia degli organi del basso-ventre che rallenta i movimenti degli intestini e non dà più ai muscoli orbicolari la forza necessaria per effettuare l'evacuazione.

Allorquando il nutrimento assorbito soggiorna troppo a lungo negli intestini, esso vi provoca una pressione spiacevole, gas e ventosità; una tensione penosa s'impadronisce di tutto il corpo, specie nelle persone grasse (ciò notasi pure presso le donne incinte o le puerpere). L'ammalato si lagna di mali di testa, di dolori nel petto, dosso, basso-ventre, stomaco, negl'intestini, di abbagliamenti, congestioni, emorroidi, ipocondria, isteria, stanchezza generale e manca d'appetito; vengono questi mali considerati indipendenti, mentre non sono che secondari ed unicamente cagionati dal costipamento. La migliore prova si è, che, subito che c'è evacuazione, tutti questi mali spariscono. Presso molti pazienti diviene la costipazione, la quale prima non era che accidentale, passeggiera, un male cronico per l'uso di purgativi troppo energici i quali hanno rammollito le tuniche intestinali e così gettate nell'atonia; molti anzi non possono andare al cesso se non quando fanno uso giornaliero o spesso ripetuto di rimedi drastici e violenti.

Pochissimi sono quelli che si rendono conto del torto immenso che si fanno per questo abuso e quali seguiti funesti possono esserne la conseguenza! Quante gravi malattie sarebbero state evitate se un rimedio conveniente fosse stato a tempo adoperato!

Per vincere rapidamente e con successo le malattie di questo genere e ristabilire le funzioni intestinali, è d'uopo quindi usare sole rimedi che agiscano direttamente e dolcemente sui muscoli gastrici ed intestinali e ricuperano la libertà del ventre nella loro azione emolliente. È pur vero che sono rari i rimedi che uniscono tutti questi vantaggi, ma fra questi possiamo raccomandare le pillole svizzere, inventate da poco dal signor R. Brandt, speziale a Sciaffusa; esse sono un prezioso rimedio domestico che non dovrebbe mancare in nessuna famiglia.

Questo rimedio provato ha già trovato posto fra noi e sentiamo con piacere che i signori **Taricco e Torta** speziali a **Torino** ne hanno la rappresentanza. Le vere Pillole svizzere dello speziale R. Brandt non si trovano che in iscatole metalliche contenenti 40 pillole a L. 1 25 la scatola, ed in iscatole più piccole, per assaggio, di 15 pillole a cent. 50, in ogni buona farmacia d'Italia. Ciascuna scatola è munita d'una etichetta rossa portante la croce svizzera e la firma dello speziale Brandt. — Il deposito generale per tutta l'Italia è presso la farmacia **Janssen** in Firenze, 10, via dei Fossi. 1694

AI NOSTRI ABBUONATI.

Per facilitare il lavoro del nostro ufficio di spedizione, avvisiamo i nostri abbuonati sia della *Gazzetta Piemontese* sia della *Gazzetta Letteraria* che d'ora in avanti non si darà più corso alle domande di cambi d'indirizzo, il adizione o reclami di qualsivoglia natura che non siano accompagnati dalla fascetta intera in corso.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 19 settembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Dec.** (n. CCLXXXI), del 7 luglio, che autorizza la trasformazione del Monte frumentario denominato delle *Cappelle riunite di Sant'Arcangelo* in un pio istituto di prestito e risparmi.

3. **R. Decreto** del 8 settembre, con cui il periodo di prima formazione della milizia territoriale è chiuso a datare dal prossimo 1° ottobre.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 16 corrente in San Piero Sopra Patti, provincia di Messina, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, il 17 settembre 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 20 settembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 408), del 10 settembre, che abolisce l'azione penale e sono condonate le pene pronunziate per i reati specificati nel presente decreto.

3. **R. Decreto** (n. 386), del 31 luglio, con cui le rendite liquidate pei beni devoluti al Demanio, e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull'intero patrimonio degli Enti morali ecclesiastici soppressi, indicati negli elenchi allegati ed annessi al presente decreto, sono rispettivamente accertate nelle somme annue esposte nelle colonne 5 e 6 degli elenchi stessi.

4. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il 17 del corrente mese nell'ufficio telegrafico militare del Moncenisio è stato attivato il servizio pei privati.

Roma, 19 settembre 1881.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 15 novembre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Torino (subasta ditta Cabodi e Comp. contro Vercellino):

Corpo di casa in Corio, via Torino, N. 63.

Id. pel 4 ottobre, ore 10 ant., nella sala comunale di Desertes (Susa):

Vendita in due distinti lotti di N. 400 larici nelle foreste Alle du Bois e Bianchards, sul prezzo di L. 10,752, risultante dall'aumento del ventesimo.

Id. pel 10 novembre, al Trib. civ. d'Ivrea (subasta Iona contro Perotti):

Beni posti nel territorio di Cuorgnè, consistenti in fabbrica, campi, prati ed orti, divisi in due lotti, al prezzo dall'istante offerto di lire 2350 pel 1° lotto e di L. 1200 pel 2° lotto.

Appalto pel dì 11 ottobre, ore 10 ant., all'Intendenza di finanza di Torino:

Rivendita di generi di privativa N. 3, nella città di Torino (via Roma) del presunto reddito annuo lordo di L. 4678 84.

Fallimento (*dichiarato*) di *Legiardi Francesco*, già esercente negozio da macellaio in Torino.

Adunanza dei creditori il 30 settembre, ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Sirelli Domenico*, nata *Reisino*, negoziante in tessuti in Rivoli.

Adunanza dei creditori il 23 settembre, al Trib. di comm. di Torino per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Cattaneo-Boria Elvira*, esercente negozio da commestibili in Torino.

Adunanza dei creditori il 29 settembre, ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Barella Severino*, negoziante in pietre in Torino.

Adunanza dei creditori il 1° ottobre, ore 2 pom., al Tribunale di comm. di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Fusinaz Lorenzo*, già negoziante in tessuti e chincaglierie in Aosta.

Adunanza dei creditori il 10 ottobre, ore 10 ant., al Trib. civ. di Aosta, per la verifica dei crediti.

Costituzione di Società. — Con privata scrittura 9 settembre 1881, tra i signori Testore Pietro ed Alessandro venne costituita una Società in nome collettivo per l'esercizio del commercio di generi coloniali, avente sede in Torino, via Alfieri, N. 7.

La durata della Società è fissata in anni 9, a partire dal 1° luglio 1881 al 30 giugno 1890.

Essa correrà sotto la ragione sociale Testore Pietro.

Id. — Con privata scrittura del 16 agosto 1881, i signori Enrico, Francesco e Camillo fratelli Speirani contrassero Società in nome collettivo per l'esercizio in Torino di una tipografia e negozio librario sotto la ragione sociale Giulio Speirani e Figli, durativa per anni 9, a decorrere dal 1° luglio 1881 e continuativa per altri anni 9 successivi in caso di non dato diffidamento di mesi 6 prima della scadenza.

Risoluzione di Società. — Con sentenza del Tribunale di commercio di Torino in data 12 agosto 1881, intimata il 17 stesso mese, proferta sulla istanza dei signori cav. Antonio Ricchiardi-Gramaglia e Giulio Chiesa, con intervento del signor William Waser, si dichiarò escluso il Giulio Cougnet dalla Società in accomandita (semplice costituita colla privata scrittura 26 febbraio 1880 sotto la ragion sociale ditta A. R. Gramaglia e Compagnia.

Id. — Con instromento 21 marzo 1880 venne sciolta la Società in partecipazione per la compra e la vendita di bovine nel nostro Stato e all'estero, contratta tra Filiberto Allasia, di Villafranca Piemonte, e Bartolomeo e Lorenzo fratelli Galfione, di Macello.

Eredità. Il signor Giuseppe Salvador Sacerdote ha dichiarato alla Pretura Borgo Nuovo in Torino, nell'interesse delle minorenni sue figlie Ermenegilda e Vittorina, di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità morendo dismessa dal loro avo materno sig. Lazzaro Salvador, deceduto in età d'anni 73 nella sua villa presso Rivoli nel giorno 7 del corrente settembre, con testamento olografo 8 agosto u. s., che sarà presentato al notaio Cassinis.

CUNEO.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Parola Vincenzo* ed *Allodi Teresa* vedova di Parola Giovanni, pristinai e vermicellai in Busca.

Adunanza dei creditori il 3 ottobre, ore 9 ant., al Trib. civile di Cuneo, per la verificazione dei crediti.

Eredità. — Il sacerdote Celestino Allaiardi, procuratore del signor Domenico Bosso, direttore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, stabilita in Torino, ha dichiarato alla Pretura di Cuneo di accettare, con beneficio di inventario, l'eredità del cav. Cesare Allinei di Elva, morto in Cuneo il 9 corrente mese, lasciata a detta Casa con testamento olografo 1° giugno 1881, depositato il 10 settembre al notaio Giovanni Battista Serre.

ALESSANDRIA.

Incanto pel dì 8 ottobre, ore 9 ant., nella Pretura di Occimiano:

Vendita coatta di beni posti nel Comune di Mirabello. Case, cortili e campi.

Id. pel 26 ottobre, ore 11 ant., al Tribunale civile d'Alessandria (subasta Balerdino contro Chiappa-Lombardi):

Stabili in territorio di Alessandria, cantone Spinetta Marengo. Campo, vigna e casa.

Id. pel 27 ottobre, ore 11 1/2 ant., al Tribunale civile d'Acqui (subasta Delaude contro Donnole e Grosso):

Lotto unico. — Corpo di casa situato in Trisobbio, piazza della Chiesa, composta di cantina ed una camera al piano terreno, di altra camera al primo piano e di altre due camere al secondo piano.

Id. pel 25 ottobre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Casale (subasta Macciffa contro Casaleggio):

In territorio di Montiglio. Casa rurale, vigne, prato, campo e pezza boschiva in 8 lotti.

Fallimento (*dichiarato*) di *Malocco Angelo*, negoziante in mode in San Damiano d'Asti.

Adunanza dei creditori il 28 settembre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Asti, per la nomina del sindaco definitivo.

Risoluzione di Società. — Con scrittura 11 settembre 1881 la Società commerciale fra i signori Giuseppe Anfosso e Gualco Natale, sotto la ditta Gualco e C., con sede in Asti, che doveva durare fino al 31 dicembre corrente anno, venne di buon accordo sciolta col giorno 31 agosto ultimo passato, ed il signor Natale Gualco fu nominato suo stralciario coi poteri anche di transigere e compromettere.

NOVARA.

Incanto pel 2 ottobre, ore 10 ant., nella sala comunale di Mollia: Vendita di numero tre lotti di taglio bosco di diverso genere situati nelle selve comunali di casa Capietto e di Curgo, sul prezzo di L. 2492 93, 4968 97 e 1300.

Fallimento (*dichiarato*) di *Ramognì Luigi*, strotino con negozio in Novara.

Adunanza dei creditori il 27 settembre, ore 4 pom., al Tribunale civile di Novara, per la nomina dei sindaci definitivi.

DA AFFITTARE

pel 30 settembre od anche prima:

Elegante **alloggio** di 12 membri al secondo piano, più 6 soffitti su scala interna, esposto ai quattro venti, vista sulla piazza Vetinia, acqua potabile e gas.

Casa Carasole, via Giannone, 8. 1318

Da affittare al presente

via Borgonuovo, N. 10.

Alloggio, messo a nuovo, di 8 membri al 4° piano, acqua potabile e cantina.

Altro di 10 membri, acqua potabile e cantine. 2069

Al 1° ottobre

Alloggio signorile di otto camere, al secondo piano. — Via Principe Tommaso, 11. 2128

DA VENDERE

con mora al pagamento

Casa in via Giulio, di buon reddito, per L. 89,000.

Metri 900 circa terreno di angolo, presso lo stradale di Rivoli.

Rivolgersi al ragioniere Bianchi, dalle ore 9 alle 11, in via Barbaroux, N. 29. 2141

DA VENDERE

in *Cortemilia, prov. di Cuneo* a buoni mite condizioni, una **vasta casa** con giardino annesso, composta di 55 spaziose camere e 4 botteghe. Cortili, cantine e stalla con rimessa. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

DA VENDERE

una **macchina** per lisciare la carta, di buonissima fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessorj.

Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

Casa di reddito nuova costruzione da vendere a Porta Susa per L. 300,000. — Scrivere in posta P. G., 20. 2113

Persona

già occupata potrebbe disporre di alcune ore diurne e serali per segreteria. — Scrivere U. G., via Ospedale, 20. 2097

Un giovane di buona famiglia, con ottime referenze e pratico in contabilità, desidera impiegarsi come segretario presso qualche negoziante di questa città.

Scrivere A. B. C, 5, fermo in posta. 2131

Uve da vendere

Barbere, freisie e neri miria 700 circa. — Dirigersi al proprietario Fiorio cav. Sebastiano in Castiglione Torinese presso Gassino. 2123

Una fabbrica di articolo correntissimo ed avviatissima cerca un socio con capitale da L. 45 a 50 mila. — Offerte per lettera G. M. Gerbino, Torino. 2137

Scuola di ballo DE-STEFANI — Riapertura alla metà di ottobre, con lezioni private alle signore. 2140

ROMA

HOTEL CENTRALE

Piazza Rosa, nel centro della città — Prezzi fissi e moderati — *Omnibus* alla stazione.

Bonelli, proprietario. 2018

Giaveno

Per causa di decesso, da affittare la **Cartiere** del fu cav. Battista Franco, fu cav. Camillo. — Per le trattative rivolgersi in Torino al negozio da carta del sig. Schioppo Enrico, via Carrozzai, N. 6; in Giaveno dalla vedova Franco. 2048

PRESTITO A PREMI

della Città di BARI 1868

Al **10** ottobre prossimo verrà effettuata l'estrazione 50° con un primo premio di L. **50,000** ed altri inferiori per L. **13,000**.

Le Obbligazioni della città di **Bari**, oltre di essere rimborsabili con L. **150**, continueranno a concorrere egualmente e **sempre ai premi** di tutte le successive estrazioni.

Le vere Obbligazioni definitive della città di Bari si vendono al solo prezzo di L. 58 caduna, franche a domicilio.

Indirizzo: **Monitore Prestiti**, via Carlo Alberto, 7, Torino. 2114

Chi cerca Alloggi o Locali

Il modo più spediente e più facile per ottenere le offerte e avere i recapiti di locali e alloggi, si è quello di farne fare l'inserzione su questo Giornale, mandando anche per posta e con francobolli postali l'avviso e l'importo delle righe.

Queste inserzioni possono essere ristrette nello spazio anche di quattro a due righe: si consentono agevolezze di prezzo quando le inserzioni sono ripetute più d'una volta.

Prezzo per linea o spazio di linea, **25 cent.**

RIBASSO DI PREZZO

FOSFO-GUANO

della Phospho-Guano Company di *Liverpool*

Consegnatari generali per l'Italia

Gio. Camandona e Comp.

Genova, via Luccoli, N. 17 2004

GIUSEPPE GIANI

INCISORE MECCANICO

TORINO via Roma, 22.

TENAGLIE

per piombare vagoni, balle di seta e cotone, pacchi di qualunque dimensione, casse, bauli, sacchi di granaglie e prodotti agricoli.

Da L. **15**, **20**, **25**, **30** e **35**, con incisioni. *Piombini* a L. 1, 1 25 ed 1 50 il chil. 1476

Pensione per cavalli

Piazza Vittorio Emanuele, N. 16. 2124

Premio nazionale 16,600 fr. — Grande medaglia d'oro etc.

QUINA LAROCHE

ELIXIR VINOSO

Fabbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principi delle 3 chinachine. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenza di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenza, etc.

(ESIGERE LA FIRMA)

PARIS, 22, rue Drouot.

In Torino, nella farmacia Taricco, *Prato*, *G. Torta*, *L. Trisano* e all'Agenzia *D. Mondo* 60

Unione Banche Piemontese e Subalpina

Si avvisano i signori Azionisti che a partire dal **29** corrente settembre si eseguirà il cambio delle *Azioni* al portatore della *Banca Industriale Subalpina*, dei *certificati* provvisori nominativi (2ª emissione) della stessa Banca, e di quelli della *Banca Piemontese*, in titoli *definitivi* al portatore liberati di 8 decimi dell'*Unione Banche Piemontese e Subalpina*, colle seguenti norme:

1° I titoli che si presentano al cambio dovranno essere tutti firmati dall'esibitore ed accompagnati da distinta distribuita dalla Banca. I certificati provvisori nominativi dovranno essere inoltre muniti a tergo della firma del titolare, se da questi precedentemente ceduti;

2° Le Azioni di 1ª emissione della Banca Industriale Subalpina si presenteranno senza il vaglia al 1° gennaio 1882 da rimanere questo a mani del possessore per l'esazione a scadenza;

3° All'atto della presentazione dei titoli sarà rilasciata una ricevuta provvisoria, e contro ritiro della medesima, debitamente quitanzata, saranno consegnati i titoli nuovi *cinque* giorni dopo quello della presentazione.

Le Azioni dell'Unione Banche Piemontese e Subalpina, avendo la decorrenza dal 1° gennaio 1882, sarà rilasciato a ciascun presentatore un *Buono* nominativo pel vaglia d'interesse dell'anno 1881 sulle Azioni della Banca Piemontese e della Banca Industriale Subalpina (1ª emissione).

Il servizio di cambio si farà nella sede dell'Istituto, Piazza Castello, n. 25, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Torino, 12 settembre 1881.

2069 L'AMMINISTRAZIONE.

MONITORE DEI PRESTITI

Giornale Settimanale Finanziario

UFFICIALE

per tutte le Estrazioni di Prestiti Italiani ed esteri

ANNO VII

VERIFICA le Cartelle tutte indistintamente si italiane che estere per le estrazioni passate e le ripassa ad ogni estrazione che succede, dandone immediato avviso in caso di sorteggio.

OPERAZIONI:

Vendita e compera di titoli di Borsa, Azioni ed Obbligazioni diverse — **Pagamento** di Cartelle estratte col Premio e col Rimborso — **Pagamento** di Cuponi scaduti e Interessi — **Riceve** sottoscrizioni a Prestiti di nuova emissione.

Abbonamento annuo: ITALIA L. **5** — ESTERO L. **8**.

Indirizzo: *Monitore Prestiti*, via Carlo Alberto, 7, Torino. 2130

CONVITTO CIVICO DI BRA

con casina di campagna per l'estate

Scuole elementari, tecniche pareggiate, Ginnasio Regio. — Clima saluberrimo, trattamento civile, modica pensione. — Pel programma dirigersi al Rettore. 2139

ALBERGO E RISTORANTE REBECCHINO

Vicino alla Stazione Centrale (destra)

TORINO — angolo vie Nizza e Berthollet — TORINO

Camere unite e separate; sale per pranzi — Servizio di Ristorante a tutte ore; frequentato dai viaggiatori di commercio — Proprietà e modicità di prezzi. **Falaschia Vincenzo**, *propr.* 2135

HOTEL ET CAFÉ DE L'ÉTOILE

16, Great Windmill Street Hay Market, LONDRA

Proprietario Léon Raux, *successore di* Giovanni Chiales

Cucina italiana e francese — Prezzi moderati. 1772

TORCHI E PIGIATOI PER UVA

Veri Universali Mabille

BALE e EDWARDS

MILANO — FOGGIA

La Ditta tiene prontissimi questi torchi di tutte le grandezze per somministrarsi. 2109

MAGAZZINO DA LEGNAME

TORINO, via Manzoni, 10 (Porta Susa)

con Stabilimento a vapore, *corso Principe Oddone*

presso la Barriera di Lanzo, di

GARETTO PIETRO

Legna di rovere stagionata e tagliata per uso *franklin* e cucina a **cent. 35 e 40 al miria** resa in cortile.

Legname da lavoro d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 1975

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

MONTRES a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 30 — TORINO.

CACAO Barone LIEBIG

7, Idol Lane, London E. C.

La Facoltà Medica proclamò questo **Cacao** la perfezione degli alimenti; inestimabile per ragazzi, convalescenti e persone di difficile digestione; ricco di sostanze nutrienti e di eccellente fragranza. (*Estratto dai giornali Lancet e British Medical*).

Esso è adottato dalla

Camera dei Lordi

Vendesi in Torino presso i principali cioccolattieri, droghieri e magazzini di conserve alimentari. 1952

Società R. RUBATTINO e C.

GENOVA

Col 30 settembre corrente le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire il pagamento della Cedola N. **26** per il trimestre scadente il 30 di questo stesso mese in

L. **25** oro, per le Obbligazioni tipo oro, ed in
" **25** in moneta legale italiana per quelle create in detta moneta.

in **Firenze** }
" **Genova** } presso la Società Generale di Credito Mobiliare
" **Torino** } Italiano.
" **Roma** }
" presso la Banca Generale.
" **Milano** " la Banca di Credito Italiano.
" **Ginevra** " i signori Bonna e Comp.
" **Neuchâtel** " " Pury e Comp.

NB. Il pagamento a Ginevra e a Neuchâtel delle L. **25** in moneta legale italiana per le Obbligazioni create in detta moneta, sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso gli stessi signori Bonna e Comp., e Pury e Comp.

Genova, 21 settembre 1881. 2142

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della

Sig.ª S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la lucidezza lucidezza. Le di lui azione è esatta ed sicura, facendo prontissimamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostra sempre amore, il vigoramento naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 4.

ORARJ I PIÙ COMPLETI D'ITALIA

ANNO II.

Periodici mensili editi da G. ARNABOLDI

Via Sant'Antonino, 38, Firenze

e sono:

L'Italia *Orario del Movimento Treni e Piroscafi postali e marittimi del Regno e Stati limitrofi. Prezzo* L. 1. *Abbonamento annuale* L. 10.

Contiene: I più ampi particolari intorno al Servizio ferroviario e di navigazione.

I Viaggi Circolari italiani, quelli cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e la Francia. — I biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e d'abbonamento. — I servizi internazionali pe' viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.

Le ferrovie co' Stati limitrofi fra Roma-Ala-Kufstein-Monaco; Roma-Venezia-Cormons-Trieste e Trieste-Graz-Vienna-Berlino; Roma-Venezia-Pontebba-Vienna.

Fra Roma-Torino-Modane-Culoz-Ginevra e Culoz-Parigi a Londra via Calais; Genova-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia e Marsiglia-Lione-Parigi.

Fra l'*Italia* e la Svizzera; Milano-Bellinzona-Lucerna-Zug-Zurigo; *Italia*, Francia e Svizzera pel Sempione; Brigue-Losanna-Friburgo-Berna e Thun, Lucerna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Neuchâtel, ecc., Brigue-Losanna-Neuchâtel-Bienne ed oltre; Brigue-Losanna-Pontarlier-Parigi; dall'*Italia* a Coira-Zurigo per lo Spluga e S. Bernardino; Corrispondenze postali fra l'*Italia* e la Svizzera pel Sempione, San Gottardo, Spluga e San Bernardino, ecc. — Tavola delle monete.

Sunti del Servizio Telegrafico e delle Poste del Regno.

L'appennino *Orario del Movimento Treni e Piroscafi incentri del Regno. Prezzo Cent.* 50. *Abbonamento annuale* L. 5.

Il Subalpino *Orario del movimento Treni e Piroscafi incentri nell'Alta Italia. Prezzo Cent.* 30. *Abbonamento annuale* L. 3.

Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di 1ª, 2ª e 3ª categoria in base alla legge 29 luglio 1879.

Le ore pomeridiane vi sono distinte dalle antimeridiane con numeri barrati. Per tale distinzione si è adottato il sistema delle Regie Poste, quello, cioè, di cominciare le ore pomeridiane al tocco dopo mezzodì e terminarle alle 12 59 dopo mezzanotte.

Ogni edizione è corredata dell'Elenco delle Stazioni, e pel testo s'impiegarono caratteri più visibili degli usati in tal genere di lavori.

Sconto ai signori Librai e Rivenditori. Rivolgersi all'Editore, via Sant'Antonino, 38, Firenze.

In Torino presso la Libreria **Roux e Favale**, sotto la Galleria Subalpina, nonchè da **Locascher** ed in tutte le Edicole.

MALE DEI DENTI

Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

L'ACQUA FENICA

è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola. L. 1 25.

Unico deposito alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 1748

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Bland. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet. »

F. Cominoli, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 4

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

		21	22
Parigi (sera) settembre,			
Farine 8 m. pel c. (1) L.		66 75	67 —
» per 8bre	»	67 25	67 50
» a 4 mesi da 9bre	»	68 —	68 50
» pei 4 mesi ultimi	»	68 75	68 50
Zuccari r. 88 10(2) (2)	»	67 25	67 25
» » 7/9	»	64 50	65 —
» bianco 3 disp.	»	63 50	63 50
» raffinato scelto	»	111 —	110 —

Liverpool, 22

Cotoni — Vendite generali balle 12000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 10000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 14000.

Cotoni Americani, Middl. Upland 7 4/16

Nuova Orleans 7 4/16.

Havre, 22

Cotoni — Vendita balle 1500

Mercato calmo-fermo

Caffè — Venduti sacchi 200

Mercato debole.

Marsiglia, 22.

Frumenti — Importazione ett. 12155
— Vendite » —

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle uve dell'anno 1881.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

20 settembre.

Casale. — Uve diverse mir. 7641. Prezzo da L. 1 90 a 2 40. Media 2 127.

Più mir. 3611 venduti a prezzi di mercuriale.

21 settembre.

Alessandria. — Uve diverse mir. 9560. Prezzo L. 2 10 a 2 90. Media 2 602.

Più mir. 190 venduti a prezzi di rapporto.

Più 610 mir. venduti fuori città.

Casale. — Uve diverse, mir. 6027. Prezzo da L. 2 25 a 2 [illegible]. Media 2 255.

Più 5014 mir. venduti a prezzi di mercuriale.

Novi Ligure. — Nebioli, mir. 4103. Prezzo da L. 2 40 a 3 10. Media 2 677.

Uve bianche, mir. 164. Prezzo da L. 1 70 a 1 80. Media 1 768.

Uve miste, mir. 2191. Prezzo da lire 2 — a 2 90. Media 2 477.

S. Damiano d'Asti. — Barbere da L. 2 75 a 3 10. Media 2 783.

Uve comuni da L. 1 75 a 2 40. Media 2 139.

Quantità introdotta a tutto il giorno 21 settembre corrente mir. 4661.

22 settembre.

Acqui. — Uve nere mir. 6 00. Prezzo da L. 2 60 a 3 50.

Moscato mir. 300. Prezzo da L. 2 30 a 2 60.

Alessandria. — Uve diverse, mir. 2000. Prezzo L. 2 30 a 3 00.

Casale. — Uve diverse mir. 19000. Prezzo da L. 2 30 a 2 65.

Nizza Monferrato. — Uvaggi, mir. 5500. Prezzo da L. 2 [illegible] a 2 70. Media 2 547.

Stagionatura delle sete di Torino

22 settembre 1881.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	5	637 82
		Trame	»	» »
		Greggie	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	5	637 82
		Tot. nel mese	487	
Condiz. estere	C. Azario	Organzino	2	181 32
		Trame	»	» »
		Greggie	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	2	181 32
		Tot. nel mese	90	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	7	512 61
		Trame	2	151 61
		Greggie	15	4152 83
		Articoli div.	»	» »
		Totale	24	4820 05
		Tot. nel mese	437	

CUNEO, 22 settembre. — All'abbondanza dei cereali giunti sul mercato non corrispose il numero dei compratori, di cui una parte fu assente e l'altra si astenne dagli acquisti.

Il risultato fu che il prezzo del frumento diminuì di qualche centesimo.

Al contrario la meliga era molto ricercata, ed ottenne prezzi superiori a quelli del mercato, detto barbagliato.

I compratori calcolando sulla scarsità del raccolto di questo cereale, sono convinti che nel prossimo inverno si verificheranno prezzi più alti.

Si ebbero finalmente sul mercato molti cesti di funghi di ottima qualità, che furono comperati al prezzo medio di cent. 40 il chil.

Arrivarono pure alcuni carichi di uve dette dolcetti e si vendettero a L. 2 50 il miria. Tosto arrivarono pure le uve comuni che si spera avranno prezzi miti attesa l'abbondanza del raccolto.

Ecco il listino dei prezzi:

— ett.	Frumento	L.	22 80	a	21 65
— »	Id. mescolo	»	17 30	a	16 50
— »	Segala	»	15 60	a	15 20
— »	Orzo	»	— —	a	— —
— »	Avena mir.	»	2 15	a	2 05
— »	Riso	»	34 70	a	30 30
— »	Meliga	»	17 50	a	16 —
— »	Formentone	»	10 50	a	10 40
— »	Miglio	»	14 70	a	13 —
— »	Fave	»	17 50	a	16 —
— »	Fagiuoli	»	21 70	a	20 60
— »	Id. bianchi	»	22 40	a	21 80
— mir.	Patate	»	1 40	a	0 80
— »	Trifoglio	»	— —	a	— —
— »	Castagne secc.	»	— —	a	— —
— quint.	Legna for.	»	3 —	a	2 70
— »	Id. dolce	»	2 40	a	2 —
— »	Fieno	»	11 —	a	10 —
— »	Paglia	»	5 —	a	4 50
Burro, chil.		»	2 50	a	2 25
Ova dozzina		»	0 82	a	0 80
Lardo		»	2 30	a	2 20
Olio d'oliva mir/egr.		»	20 —	a	12 —
Carbone		»	1 40	a	1 —
Vino (10 ett. 1ª qualità		L.	70	a	52.
(25 » 2ª »		»	60	a	51.

VERCELLI, 20 7bre. — Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett.

		min.		mass.	med.
Riso andante	L.	34 —	a	34 50	24 46
Id. mercantile	»	35 —	a	35 50	25 17
Id. buono	»	36 —	a	36 50	25 89
Id. fioretto	»	37 —	a	38 25	26 70
Bertone merc.	»	33 50	a	34 25	24 20
Id. buono	»	34 75	a	35 75	25 17
Francesco merc.	»	29 —	a	29 50	20 89
Id. buono	»	30 —	a	32 —	22 14
Segale nuova	»	20 —	a	23 —	15 —
Meliga	»	20 50	a	23 —	15 63
Avena	»	11 25	a	12 25	— —

MILANO, 21 settembre 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L.	25 25	a	26 75
Frumento Po	»	27 —	a	29 50
Granoturco	»	21 —	a	22 —
Id. estero	»	19 —	a	20 —
Segale	»	22 —	a	23 50
Riso nostr. das. escl.	L.	29 —	a	35 —
Riso pugliese	»	22 —	a	34 —
Avena	»	19 —	a	20 —

CASALE, 20 7bre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol.	L.	24 63
Meliga	»	»	17 15
Segala	»	»	15 40
Avena	»	»	9 88
Fagiuoli comuni	»	»	— —
Id. dall'occhio	»	»	— —
Fave	»	»	15 74
Ceci bianchi	»	»	— —
Riso [illegible]	»	»	31 14
Fieno 1ª qualità	mir.	»	1 06
2ª qualità	»	»	0 [illegible]
Paglia	»	»	0 [illegible]
Carne di vitello 1ª q. al chil.		»	1 40

BORSA DI GENOVA — 22 7bre.

Rend. it. c.	91 37 — 91 45	f.m.
Az. Banca Naz.	2344 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	931 50	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	469 50	f.m.
Francia lett. 101 40 — den.	101 30	
Londra vista 25 73 — den.	25 72	
Oro da 20 12 a 20 15.		

BORSA DI MILANO — 22 7bre.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	91 40
Id.	f.m.	91 [illegible]
Azioni Banca Nazionale		[illegible] —
» Banca Lombarda		675 —
» Banca Popolare		440 —
» Cotonificio Cantoni		280 —
» Lanificio Rossi		932 —
» Linif. e canap. Naz.		300 —
» Regia Tabacchi		844 —
» Ferr. Rubattino		600 —
» Ferr. Meridionali		470 —
» Ferr. Romane		145 —
» Società Ceramica		302 —
Obblig. Ferr. Meridionali		284 75
» Ferr. Sarde serie A		276 —
» Ferr. Sarde serie B		280 —
» Ferr. Sarde emis. 1879		284 50
» Ferr. M. Aust. A. I.		291 50
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		286 —
» Id. 2ª emissione		281 1/2
» Ferr. Milano-Erba		251 —
» Regia Tabacchi		514 —
» Pontebbane		451 —
» Cassa Risp. di Milano		505 75
» Ferr. Rubattino		1040 —
Boni Ferr. Meridionali		534 —
Francia a vista — 4 0/0		101 20
Svizzera a vista — 4 1/2		101 25
Londra a 3 mesi a 4		25 46
Francoforte a 3 mesi a 4		123 7/8
Vienna a 3 mesi a 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 41

Vienna,	20	21
Mobiliare	351 —	353 40
Lombarde	150 50	151 50
Banca Anglo-Au.	150 25	150 50
Austriache	352 50	356 —
Banca Nazionale	826	827 —
Napoleoni d'oro	9 .6 5	9 35 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 50
Cambio su Londra	117 95	117 85
Rend. Austriaca	77 35	77 45
Rend. Id.	76 37	75 87
Unionbank	148 90	148 90
Rend. Aus. nuova	94 40	94 45
Rend. Ungherese	118 40	118 25

Berlino,	20	21
Mobiliare	609 40	613 50
Austriache	612 50	614 50
Lombarde	265 —	263 —
Cambio su Londra	20 35 5	20 35 5
Rendita italiana	89 20 10	89 20 10
Az. Regia Tab.	— —	101 25
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	18 50	18 60
Prestito russo	93 60	93 70
Prestito orien. russo	61 40	61 40
Argent. per chil.	218 50	— —

Londra,	20	21
Consolid. inglese	99 5/16	99 3/16
Rendita italiana	88 1/4	88 3/8
Spagnola	28 7/8	28 —
Turco	16 3/8	15 5/8
Egiziano del 1863	78 1/4	78 1/8
Egiziano del 1876	76 3/8	76 5/8
Argento	51 3/4	51 3/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 189,000.

Torino. — Tip. Roux e Favale.